Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 78 giovedì 5 aprile 1979

Ieri alla Mett

Operaio muore sul lavoro a Milazzo

Milazzo - Stefano Andaloro, operaio di 55 anni, della 'Mett' morto in un incidente sul lavoro mentre lavorava ad una macchina per il taglio di grosse lamiere con una cesoia alettrica. Andaloro è rimasto impigliato con un braccio fra la lamiera e la cremagliera che trasporta i rotoli di laminato da tagliare. È stato trascinato per alcuni metri, sbattendo, alla fine, contro un montante della macchina accertamento assettico della morte: trauma cranico.

Andaloro lavorava alla 'Mett' dal 1953 e due anni fa era stato uno dei compagni più combattivi che avevano occupato la fabbrica per ben sette mesi.

Ovviamente la magistratura ha aperto un'inchiesta.

Spagna

Buoni i risultati delle sinistre

Madrid - Significativa affermazione delle sinistre nelle elezioni provinciali spagnole: 25 province, su 50, avranno delle giunte di sinistra. Le tre città piú popolose della Spagna Madrid, Barcellona e Valencia avranno un sindaco di sinistra. Questo il quadro che si presenta dopo la tornata elettorale conclusasi l'altro ieri e segnata peraltro da un forte assenteismo (più del 40%).

A pagina 7

No al rischio nucleare Fermiamo le centrali!

Mentre i governi della Germania Federale e della Francia hanno deciso una revisione delle misure di sicurezza esistenti nelle centrali nucleari, il governo italiano continua a tacere. Il consiglio comunale di Montalto ha chiesto la sospensione dei lavori per la centrale e la moratoria nucleare. Venerdì a Roma, sabato a Milano mobilitazioni antinucleari.

A pagina 2
Banca d'Italia: parla un sindacalista

A pagina 3
Elezioni: dibattito e assemblee

A pagina 4
Come si prepara la manifestazione metalmeccanica di domani a Napoli

A pagina 6
Un commento sul congresso del Pci

A pagina 12
Intervista con un segretario del Ps francese

A pagina 13
Terrorismo diffuso: un'intervista

Domani inserto speciale

La Fiat al Sud

Ci occorrono dieci milioni entro il 9 aprile

Non vorremmo che la richiesta fatta nei giorni scorsi che la sottoscrizione riparta con slancio e ben organizata venga sottovalutata dai comagni. L'ammontare che abbiamo definito (30 milioni in aprile, 30 in maggio, 20 in giugno, 20 in luglio) non è poco, è però meno, come intensità di sforzo, della sottoscrizione d''emergenza' di dicembre-gennaio, ed in ogni caso si tratta del minimo indispensabile per garantire l'uscita del *QdL* nei prossimi tempi. Rispetto al documento di 10 giorni fa sulla situazione amministrativa, abbiamo anticipato di un mese il lancio della sottoscrizione ed aumentato (di 25 milioni) l'obbiettivo globale. Perchè? Perchè le entrate, di sottoscrizione e di abbonamenti (la campagna è stata sospesa sino a quando non saremo in grado, gli abbonamenti, di farli arrivare), sono state inferiori alle previsioni, perchè sta per scadere un'ipoteca contratta anni fa da un compagno a favoredel *QdL*, che non risultava in nessuno scadenziario dato il casino che ha caratterizzato per parecchio tempo alcuni aspetti della nostra gestione amministrativa.

Attenzione compagni: quando abbiamo indicato, ieri, che quasi tutta la sottoscrizione se ne andrà nella rimessa a posto del sistema di distribuzione del QdL, assai scassato, non significava che se la sottoscrizione non si fa, o si fa in tono minore, le cose rimarranno come stanno. Ci accadrà invece di essere 'scaricati' dai trasportatori, e il giornale allora di distribuirà solo a Milano; e quindi, dato che una cosa cosi non ci serve, e inoltre non sarebbe in grado di reggersi economicamente, che il giornale in maggio chiuderà. Peraltro, in piena campagna elettorale.

Ripetiamo, inoltre, la scansione degli obbiettivi di aprile: entro il 9, servono 10 milioni e mezzo, per l'ipoteca di cui sopra e per i trasporti; entro il 20, 10 milioni per i trasporti; w entro il 30, altri 10 sempre per i trasporti.

I compagni sanno, lo abbiamo scritto assai chiaramente nei giorni scorsi, che la situazione del *QdL* è destinata ad essere precaria, a volte più a volte meno, per tutto il '79. Tale è il tempo di recupero necessario, per la gravità della crisi in cui il giornale era precipitato alla fine dell'anno scorso. Verso la fine di quest'anno, cominceremo a beneficiare non solo della riorganizzazione, ma anche del secondo aumento di prezzo, quello di agosto, a 300 lire.

I compagni sanno anche che ci siamo impegnati, e possono vedere che stiamo cercando di mantenere l'impegno, a cessare la politica degli appelli disperati e generici, e e chiedere invece impegni di sottoscrizione e partire da progetti definiti.

Confidiamo quindi che, ancora una volta, e con l'abituale generosità, anche di fronte al nuovo 'stile' interno ed esterno che abbiamo avviato che ci ha consentito di evitare il crollo del giornale quest'inverno, i comagni ci diano una mano.

Il comitato di gestione del QdL

Indetto dalla Fnsi
Sciopero giornalisti

Sabato non usciranno i quotidiani

Roma - Sabato prossimo 7 aprile i quotidiani non saranno in edicola a causa dello sciopero nazionale proclamato dalla Federazione nazionale della stampa italiana. Ne ha dato notizia ieri la stessa Fnsi che in un suo documento valuta l'iniziativa del ministro del lavoro di convocare separatamente editori e rappresentanti dei giornalisti dopo la rottura delle trattative provocata dall'atteggiamento negativo della Federazione Italiana editori giornali. Questa iniziativa di Scotti viene definita 'utile per far riprendere le trattative in sede sindacale', nel fratempo la Fnsi invita 'tutta la categoria a proseguire il programma di lotta' che prevede appunto lo sciopero, con queste modalità:
- I giornalisti addetti ai quotidiani si asterranno dal lavoro in modo da impedire la pubblicazione di tutte le edizioni di sabato 7 aprile; i giornalisti dipendenti dalla Rai-Tv si asterranno dal lavoro nella giornata di sabato 7 aprile così come quelli delle emittenti private.

Nel frattempo la Fnsi ha confermato lo sciopero di quattro giorni consecutivi (così da provocare la mancata uscita di un numero) dei giornalisti addetti ai seguenti periodici:

Gruppo editoriale Condè-Nast, Novella 2000, Qui Touring, Area Salute, Casa Viva, Domenica del Corriere, Rinascita, Bella, Maxi, Buona tavola, Mille idee, Annabella, Amica, Grazia, Topolino, Europeo, Famiglia Cristiana, Gioia, General Promotion.

Ieri il Quotidiano bloccato da un black out

Ieri il Quotidiano non è arrivato in numerose località del nord Italia e a Napoli a seguito di un black aut che ha colpito la zona di Rozzano dove ha sede la tipografia del Quotidiano. La mancanza di corrente elettrica dalle 22,45 all'1 (cioè nella fascia centrale di stampa) ha impedito la tiratura di oltre 15.000 copie destinate appunto al nord e a Napoli.

Anche oggi il giornale esce purtroppo con molti errori di stampa e con alcuni articoli saltati. Ci siamo scontrati con uno dei mille intoppi che intralciano la ristrutturazione. Questa volta era il mancato funzionamento del sistema di trasmissione Roma-Milano. Ce ne scusiamo con i lettori.

In assemblea il sindacato chiede la fiducia dei lavoratori che non vogliono rispondere delle colpe della gestione democristiana della Cariplo

Per il dossier, incertezza alla Cassa di Risparmio

Furiosa reazione dei democristiani nell'assemblea convocata dal sindacato, per l'articolo pubblicato ieri dal Qdl, Rugarli, il caposervizio che ha elaborato il dossier sulle irregolarità commesse, ha ricevuto il 2 aprile una lettera dal direttore generale Nezzo che lo accusa di essere un visionario. Per tutta risposta Ruggeri ha informato la magistratura che ora dovrà operare accertamenti. All'assemblea mancava la commissione d'inchiesta della Cariplo espressamente invitata.

Milano (a.na.) - Alle 15 di ieri è iniziata l'assemblea indetta dai sindacati dei lavoratori bancari Fib-Cisl, Fid-Ac²Cgil, File-Uil per discutere la situazione dell'esattoria civica milaneee dell'esattoria civica milanese gestita per conto dello stato, dalla Cassa di Risparmio e delle Provincie Lombarde.

Ieri avevamo pubblicato le notizie da tempo conosciute dagli impiegati che lavorano nell'esattoria, circa l'elaborazione di un dossier su gravi responsabilità commesse nella riscossione delle imposte. All'assemblea erano stati invitati anche il socialista Lino Brambilla, il comunista Gianfranco Maris e il democristiano Mario Sossio Mosca componenti la commissione d'inchiesta costituita dal comitato eserutivo della Commissione di Beneficienza (così è chiamato il consiglio di amministrazione) della Cariplo, per accertare il contenuto del dossier messo a punto dal nuovo caposervizio dell'esattoria Rugarli.

L'ennesimo scandalo di regime pare gestito grossolanamente da destra, da quella componente democristiana all'interno della Cariplo che vuole creare ostacoli alla cosiddetta 'ala laica' tecnicista, rappresentata attualmente da Alessandro Nezzo, direttore generale della Cassa di Risparmio. legato al clan degli Agnelli, vicino al governatore della Banca d'Italia Baffi e coperto dall'appoggio del partito comunista. Nezzo è arrivato alla Cariplo proveniente dal Credito Italiano, delle tre banche dell'Iri, la meno legata alla democrazia cristiana e che insieme alla Banca Commerciale da tempo fornisce i quadri finanziari alla linea 'laica'. L'appoggio del Pci, ai tecnici e ai razionalizzatori è stato comunque pedestre non riuscendo a proporre e a portare avanti alcun reale discorso di rinnovamento dell'istituto. Lo sforzo verso una gestione diversa della massa di denaro depositata nelle casse della Cariplo non sembra aver dato buoni frutti. Gli enti locali che negli anni scorsi hanno fatto le spese dei ritardi dei finanziamenti dello stato, dovevano ricorrere ai prestiti della Cassa di Risparmio concessi ad un altissimo tasso di interesse. Questa situazione sotanzialmente non è cambiata dicevamo, nonostante il Pci da tempo abbia i suoi in tutti gli organismi della struttura.

La Cariplo resta una grande greppia per la Dc che non ha nessuna intenzione di mollare facilmente un pozzo di soldi. Il bilancio del 1978 ha dato 14 miliardi di utili che non verranno distribuiti ad azionisti, essendo la Cariplo un ente di beneficienza.

Dal consiglio dei ministri

Oggi si decide la data delle elezioni

Roma- Il consiglio dei ministri che si riunisce oggi deciderà ufficialmente la data delle elezioni politiche anticipatte. Dopo lla firma da parte del presidente della repubblica del decreto di scioglimento delle camere, la procedura ufficiale prevede infatti che la decisione ultima venga presa dal presidente del consiglio insieme ai miinistri in carica.

Ieri pomeriggio, nel frattempo, il ministro degli interni Rognoni si è incontrato con i rappresrntanti di tutti i partiti per accordare con loro misure atte a superare le difficltà tecniche che un eventuale abbinamento politiche-europee potrebbe comportare. In sostanza si è concordato il varo di un provvedimento legislativo che permetta di anticipare a sabato l'inizio delle operazione di voto. È dunque certo che come data dele elezioni sarà confermata il 9 e 10 giugno. Si susseguono intanto le riunioni preelettorali da parte dei partiti; ieri mattina è stata la volta della Dc: una delegazione (formata da Zaccagnini, Piccoli, Gaspari, Donat-Cattin, Bartolomeie Galloni) si è incontrata con Andreotti.

In un'intervista a Rubino Alfani, il ruolo della sinistra storica e del governatore nella vicenda

Paolo Baffi, Imi e Banca d'Italia

*Sull'*Affaire *Banca d'Italia il* Qdl *ha intervistato Rubino Alfani segretario della Fib-Cisl romana e membro del direttivo nazionale della Flb [Federazione Lavoratori Bancari].*

Qdl -Hai dichiarato che i lavoratori dovevano esigere chiarezza, senza schierarsi preventivamente nè con gli accusatori nè con gli accusati. Rispecchia ancora la posizione della Flb?

Alfani -«Il gruppo dirigente della Flb ha espresso valutazioni molto severe -sebbene ovviamente diverse - sia sulla cosidetta 'area cattolica' del sistema finanziario italiano (Italcasse e Casse di risparmio, Iccrea e Casse rurali, Banco di Roma, Ambrosiano e Banche meridionali) sia sulla cosiddetta 'area laica' (Banca d'Italia, Comit, Credit, Imi, Crediop, Mediobanca). La Federazione giudica le persone per quello che fanno.Quindi sul tema Sir-Cis-Imi giudichiamo negativamente le scelte compiute dal Cis fin dalla sua nascista e dall'Imi dopo che la Sir si è configurata più come momento finanziario clientelare che come strumento di propulsione industriale. Ne è infatti conseguito un distorto sviluppo del settore chimico e la caduta dell'occupazione in questo settore. Di questo deterioramento del ruolo dell'Imi sono stati responsabili i gestori diretti dell'Istituto ma anche tutti gli altri protagonisti effettivi delle sue scelte operative. Il dott. Baffi ha svolto per 15 anni un ruolo determinante in qualità di consigliere sostituito del presidente, dell'Imi, e per 8 mesi di presidente dell'Istituto. Il sen Andreatta, responsabile dell'ufficio credito e assicurazioni della Dc ne è stato il sostanziale avallante, quale membro del comitato esecutivo Imi, nel periodo in cui è esplosa la patologia Sir. Da questo scenario si deducono le condizioni in cui si è trovato, sotto il profilo ispettivo, l'apparato della Banca d'Italia, nei confronti del credito agevolato ciò consente anche di interpretare certi atteggiamenti della corporazione degli economisti, a cominciare dall'Arel (economisti Dc) all'insorgere dell'Arel all'insegna dell'iniziativa giudiziaria».

Qdl - Eppure la posizione della Flb non ci è apparsa priva di incertezze.

Alfani - «La dirigenza nazionale della Flb, impegnata nel rinnovo contrattuale della categoria, è costretta a privilegiare nell'immediato la mobilitazione del personale delle grandi banche commerciali (Comit, Credit, Bnl,ecc.) piuttosto che l'intervento sul ruolo svolto dagli istituti di credito industriale nei confronti dell'apparato produttivo. Su questo tema si sono impegnate le strutture territoriali competenti».

QdL - Quali centri di potere ritieni coinvolti in questa vicenda?

Alfani - «Il governo politico dell'economia presenta zone d'ombra anche sul piano istituzionale. Mi sembra però una forzatura fare schematiche distinzioni fra stato-persona-giuridica (Ministeri del Tesoro, Industria, Partecipazioni Statali) e le diverse amministrazioni indirette (autorità monetaria ed ispettiva sul sistema creditizio)».

QdL - Come si spiega, secondo te, il compatto sostegno offerto dalla sinistra storica al vertice della Banca d'Italia?

Alfani - «La sinistra storica non è a mio parere, compatta. Nel Psi c'è una frattura tra i responsabili dell'ufficio economico l'astensionismo xdi Craxi e il dissenso dell' on. Mancini. Il Pci deve decidere se privilegiare singole simpatie per esponenti degli apparati, ovvero esercitare il suo peso politico per realizzare l'auspicata trasparenza dei centri decisionali attraverso la crescita della coscienza politica dei lavoratori sindacalmente organizzati».

Qdl -Sinora è sembrato che la Flb si sia dimostrata incapace di esercitare un'efficace vigilanza suèla concessione del credito agevolato.

Alfani - «Per esercitare un ruolo più efficace all'interno di questi luoghi di lavoro, occorre che la Federazione Cgil-Cisl-Uil si impegni fino in fondo in una vertenza di limpidezza complessiva che rimetta in discussione gli indirizzi di fondo degli enti finanziari in maniera non occasionale. Tra l'altra occorre essere in grado di conrollare i movimenti complessivi del capitale creditizio e finanziario...».

QdL - A questo proposito, ci risulta che è da anni in atto una vertenza tra la Flb, presente negli enti di gestione e nelle loro finanziarie, e l'Intersind, che rifiuta persino il colloquio. Il movimento sindacale non si è seriamente impegnato per sbloccare questa situazione umiliante sia per la Flb sia per la stessa Federazione.

Alfani - «Quanto asserito per gli istituti di credito industriale vale anche per i settori finanziari estranei alla legge bancaria, a cominciare dai citati centri finanziari delle PpSs, per finire al 'leasing', alle mobiliari, immobiliari, fiduciarie e carte di credito».

Ancora in carcere Sarcinelli

Roma - Ancora in carcere il vicedirettore della Banca d'Italia Mario Sarcinelli in mancanza di un parere definitivo, sulla concessione della libertà provvisoria, da parte del giudice istruttore Antonio Alibrandi. Una ambigua dichiarazione l'ha fatta ieri l'on. Pennacchini, presidente del comitato parlamentare per i servizi di sicurezza

«L'altissimo livello delle responsabilità politiche ed amministrative ricercate e perseguitte dalla magistratura nella vicenda della Banca D'Italia potrebbe consentire, sia pure in astratto, di configurare l'eventuale coinvolgimento di iniziative od interventi che rientrano in una sfera del potere governativo protetto dal segreto e che potrebbe per connessione entrare nell'area dell'indagine».

Pesanti condanne ad una banda che spacciava eroina

Milano - Sei condanne a dieci anni di reclusione e cinquanta milioni di multa a ciascuno sono state emesse dalla prima sezione del tribunale penale a conclusione di un processo scaturito da una operazione anti stupefacenti condotta dalla guardia di finanza due anni fa. Sul banco degli imputati in stato di detenzione erano Gianni Orlandi, di 29 anni di Milano, Michele Allegretti, di 34 anni, di Cologno Monzese (Milano), Pietro Allegretti, di Conegliano (Treviso), Angelo Aceti, di 49 anni, Elio Calcagni di 32 anni, Mario Ficcirillo di 40 anni, tutti di Milano, Gianfranco Boffini, di 37 anni di Cinisello Balsamo (Milano), e Antonio Labbate, di 33 anni, di Milano. I nove dovevano rispondere di acquisto, detenzione e spaccio di 2,80 chilogrammi di Eroina. Collegato a questo traffico è emersa un'esportazione clandestina di valuta per circa 180 milioni di lire ed evasione di imposte (iva in particolare) per 53 milioni. Tra gli imputati, a piede libero, anche una giovane donna, Patrizia Sommaddossi, di 28 anni di Milano, accusata di favoreggiamento nei confronti del Piccirillo.

Già si tenta di limitare le voci d'opposizione

Campagna elettorale: sabotata radio Treviso

Treviso - Nella notte tra il 2 e il 3 aprile ignoti hanno reciso i cavi di collegamento tra le antenne e gli impianti di trasmissione provocando danni rilevanti alle apparecchiature di Radio Treviso 103. Non è certo casuale che si cerchi ci impedire il lavoro di informazione di Radio Treviso 103 proprio in un momento in cui il potenziamento tecnico ed organizzativo in atto consente alla radio di essere una struttura comunicativa aperta in grado di fornire un servizio informativo utilizzabile dalle forze sociali dei lavoratori dei gruppi di base.

In questa serie di atti si può forse individuare la volontà di interrompere possibilità di dibattito e di discussione da parte di quelle forze che non hanno a disposizione grandi apparati di comunicazione. Nonostante l'entità del danno economico e l'intimidazione di natura chiaramente politica Radio Treviso103 riprenderà entro giovedì 5 aprile a trasmettere.

Strage di Brescia

"Tutti gli imputati colpevoli"

Brescia (Agenzia) - Al processo di Brescia l'avv. Francesco Loda, patrono di parte civile, ha concluso stamane il suo intervento affermando che tutti gli imputati sono responsabili della strage. «Ermanno Buzzi, i fratelli Angiolino e Raffaele Papa, sono legati giustamente - ha affermato Loda - nella stessa vicenda. Non sfuggono ovviamente Nando Ferrari e Marco De Amici, che del gruppo sarebbero i più politicizzati». L'avv. Loda ha incluso tra i colpevoli anche Ugo Bonati, il cosiddetto superteste, che con le sue rivelazioni avrebbe dato la 'dritta' alle indagini sulla strage. Dal quadro, sempre secondo il patrono di parte civile, non va tolto Andrea Arcai, il figlio dell'ex giudice istruttore del tribunale di Brescia Giovanni Arcai.

Contro la militarizzazione sciopero indetto dalla L.o.c.

Roma Da qualche tempo le domande di numerosi obiettori di coscienza (120) vengono respinte senza motivazione dalla commissione esaminatrice del Ministero della Difesa. In seguito a ciò la Lega degli obiettori di coscienza ha indetto per il 5/4 una giornata di sciopero nazionale di tutti gli obiettori in servizio civile. Per lo stesso giorno alle 11,30 presso lo Ymca (P.zza Indipendenza 23) è stata convocata una conferenza stampa della Loc.

Cresce ovunque l'attenzione e il confronto di posizioni

Assemblee a Roma e Bari sulle elezioni, in preparazione a Torino e altre città

"Una lista d'opposizione che non si sciolga il giorno dopo" ha proposto F. Russo in una contraddittoria assemblea.

Roma (m. m.) - 'Un giardino di pomodosi in cui siamo andati con un cesto piccolo piccolo'. Così un compagno ha definito l'assemblea che si è svolgta martedì sera a Lettere, indetta da Radio Città Futura. Un'assemblea piena di contraddizioni, priva di un vero dibattito alle spalle, presenti molti quadri poliitici, anche non 'impegnati' attivamente; c'era chi voleva solo interventi collettivi di strutture di base per poi non ascoltarli: insomma un'aula che all'inizio era piena (circa 7/8 mila compagni) e che poi è andata esaurendosi nonostante il gran numero di organismi inscritti. Una discussione difficile questa che il movimento romano sta affrontando in vista delle elezioni. Piero Bernocchi, di Rcf, ha presentato la proposta di alcuni compagni di una lista unitaria, ma d'opposizione, proponendo tra i contenuti la necessità della difesa degli strati emarginati con la richiesta di un salario minimo garantito che 'non è assistenzialismo' e ha sostenuto la necessità che la lista non abbia sigle di organizzazione, perchè 'nessuna organizzazione può oggi chiedere il voto in quanto tale'. Pochi interventi hanno ripreso quello che ha affermato Piero e cioè che il vero fallimento del '76 è dovuto non solo ad accordi diversi ma alla èinea del 'governo delle sinistre'. Luigi Bobbio, intervenuto a nome dei 61 compagni firmatari dell'appello per una lista unitaria a sinistra del Pci, ha spiegato i contenuti del documentoà che non preclude a nessuno la possibilità di stare nella lista, neanche al partito Radicale, sostenendo la necessità di unire le divergenze che ci sono nella nuova sinistra. Nessun accenno al Pdup nel discorso di Bobbio, che non poteva sapere delle esplicite dichiarazioni di Luciana Castellina alla televisione virca la volontà del Pdup di presentare liste di partito contro ogni ipotesi di 'fronte dei No'. Un po' contestato all'inizio, Franco Prasso ha ribadito la volontà dei compagni di Dp di arrivare ad una lista di opposizione, che non si sciolga il giorno dopo, con strutture di controllo sugli e,etti e con la loro rotazione. Inoltre - ha detto F. Russo - bisogna tener conto che il partito radicale ha già deciso di presentare liste con il proprio simbolo e che il Pdup è intenzionato a farlo, e che questo 'non potrà costituire un alibi a tirarsi indietro perchè non ci stanno tutti'. Tra i collettivi intervenuti, poligrafico dello stato, Trieste - salario, economia, coordinamento dell'opposizione di classe, c'è stata una sostanziale omogeneità sulle caratteristiche di fondo e sui contenuti della lista di opposizione, sottolineando tra le altre cose la diversità rispetto ai radicali. La parola ora è alle assemblee di zona, mentre l'assemblea cittadina è riconvocata per martedì.

A Torino un arco vasto di forze propone un "Comitato di gestione" della campagna elettorale

Su proposta dei firmatari torinesi dell'appello 'dei 61', si è svolta a Torino una prima riunione a cui sono state invittate tutte le componenti organizzate della realtà torinese. La proposta concreta era quella di preparare, a breve scadenza, un'assemblea pubblica. L'assenza dei sindacalisti firmatari dell'appello che avevano convocato la riunione, oltre alla perplessità e all'imbarazzo di molti dei presenti, ha provocato il disinteresse dei ctmpagni dello Pdup che erano alla riunione. Infatti, come uno di loro ha spiegato: «... ci interessa confrontarci con i sindacalisti firmatari dell'appello, soprattutto perchè vogliamo discutere la loro rappresentatività all'interno del sindacato. Per questo, riteniamo esaurita la funzione della riunione». Al di là di queste particolari posizioni, argomento principale degli interventi è rimasto quello delle sedi più opportune per dibattere i criteri in base ai quali è possibile la formazione di una lista dell'opposizione. Molti degli interventi sono entrati nel merito di questi problemi: un mandato politico preciso, che non permetta gestioni del gruppo parlamentare, lontane dalle esigenze e dalle lotte di quei soggetti che formano la realtà composita dell'opposizione di classe e democratica in Italia. È stato chiesto l'introduzione di criteri di controllo e di rotazione degli eletti, la sostituzione di un vasto 'Comitato promotore' che garantisca la formazione della lista e la gestione della campagna elettorale e risultata prevalente. La posizione di chi ritiene necessario avviare in tempi brevi il dibattito tra i protagonisti di queste scelte e cioè qui movimenti di lotta che in questi tre anni hanno rappresentato anche se in modo frammentario, l'opposizione sociale e politica. Poichè tutti i presenti avevano sottolineato che la situazione torinese presenta oggettivamente caratteristiche tali da poter rappresentare un contributo propositivo alla discussione nazionale, si è deciso di convocare un'assemblea che avesse tempi tali da poter favorire questo contributo. I tempi strettissimi hanno fatto sì che si giungesse ad una convocazione di questa assemblea con il solo tramite delleorganizzazioni politiche e di alcune organizzazioni di base. L'impegno preso da tuti è di sottoporre g à nell'assemblea la proposta del comitato di gestione. «Non sarà certamente questo un momento conclusivo - - ha precisato un compagno - ma anzi deve essere solo l'inizio». I compagni di Rcf hanno partecipato alla riunione ribadendo il loro impegno a dare il massimo di informazione sulle iniziative dell'opposizione pur non potendo impegnarsi come 'testata' nella costruzione della lista unitaria.

Vera Schiavazzi
Franco Moggi

Forte spinta all'unità dalla assemblea di Bari

Si è tenuta a bari l'assemblea indetta dalla lista 'collettivi del movimento degli studenti -nuova sinistra'. Da rilevare la grossa partecipazione e la ricchezza del dibattito: 300 partecipanti, 4 ore di discussione ed oltre 20 interventi che fanno di questa iniziativa la dopo tre anni, di così grande portata indetta dalla nuova sinistra a Bari. Il dibattito ha affrontato subito il problema della scadenza elettorale: in tutti gli interventi, succedutisi alla relazione introduttiva di Giannuli (svolta a nome dei collettivi che avevano indetto l'assemblea) si è rivelato come le lezioni siano in questo momento il dato centrale di confronto delle esperienze dei compagni della nuova sinistra. Da segnalare l'intervento di Francesco Bottaccioli e quello di Raffaele de Grada che ha sottolineato il pericolo che queste lezioni possano essere un referendum sul Pci al governo, con il rischio per la sinistra rivoluzionaria di essere compressa in questa logica e di non riuscire a coprire nessun margine di opposizione anche istituzionale. Sono inoltre intervenuti Baldassarri e Pepe, firmatari del documento dei 61.

Abbonatevi al Quotidiano dei lavoratori

C'è nei lavoratori la voglia di lottare

Domani a Napoli i metalmeccanici gli edili e i braccianti del Sud

Si svolgerà domani a Napoli lo sciopero generale che vedrà in piazza metalmeccanici, chimici, edili, disoccupati. Indetta per il rilancio del Mezzogiorno la manifestazione, che è la seconda dopo quella svoltasi a Milano, è un grosso momento unitario che, però, non sana la difficoltà ancora presente nel sindacato di inserirsi nella realtà meridionale. A colloquio con alcuni delegati delle aziende campane.

Napoli - Preparazione della scadenza di domani, rapporto fra lavoratori e delegati e dei Cdf e struttura sindacale, credibilità di una linea sindacale per il Sud: sono interrogativi che abbiamo posto a un gruppo di lavoratori, in gran parte delegati, della zona di Pomigliano. 'Noi sappiamo poco della piattaforma - risponde Antonio Centanni, delegato dell'Aeritalia -, e meno ancora ne sanno i giovani e i disoccupati.In questo modo l'unità operai disoccupati resta uno slogan. L'unità si crea legando lotte di fabbrica e lotte per la salute, per la casa, i servizi, i trasporti. Il sindacato invece ha settorializzato fabbriche e categorie'. La disinformazione è una delle ragioni, anche seconco Iorio Cristofaro, neo-delegato dell'Alfasud, del poco interesse per questa manifestazione che sembra esservi fra fli operai: 'Questo sciopero, secondo me, vuol misurare la qualità delle tensioni in fabbrica, per vedere poi come regolarsi nella trattativa. Ma se manca l'informazione si rischia di dimostrare che gli operai non hanno voglia di lottare'. Nel sud sono passati anni di scarsa partecipazione operaia alla vita del movimento sindacale, di caduta dell'iniziativa di lott in fabbrica generalizzata. C'è tuttavia un dato: si scende in piazza massicciamente, nonostante la linea morbida del sindacato. 'La classe operaia - osserva il compagno - ha un cattivo avvocato, ma l'operaio pensa: e se il sindacato è un avvocato d'ufficio, meglio questo che iente'. Per Salvatore Della Ragione, delegato della Aeritalia, una causa della crisi della classe operaia è l'assenza di lotte a partire dal 'come, perchè, per chi e contro chi lottare' . Il compagno ricorda il '69, e poi il recupero da parte di partiti e sindacato: 'Nella scadenza di domani il sindacato vuole dimostrare che è presente, che fa politica, che mobilita. Ma la realtà è che non si è ancora fatto il consiglio di zona, i lavoratori sono vghettizzati in fabbrica, molti quadri sindacali sono dei professionisti che fanno verifiche solo con se stessi, e non con i lavoratori'.

C'è anche il discorso della 'piazza piena' ma del divario fra riuscita degli s ioperi e partecipazione alle manifestazioni, dal 100% al 10%. 'L'importante - afferma un delegato dell'Afa Sud, Aldo Salatiello - è capire che questi dati indicano che c'è la voglia di lottare e che gli operai vogliono il sindacato, ma non 'questo' sindacato, con la sua linea subordinata al capitale'. Un altro delegato, uscente, dell'Alfa Sud sposta il discorso sùl fatto che Dc e padronato vogliono utilizzare la crisi per chiudere al ribasso i contratti, ma non li abbiamo gestiti. Anche questa lotta contrattuale l'abbiamogestita in modo tradizionale, e andiamo con ritardo a una rettifica di linea; siamo troppo chiusi nelle fabbriche'. Francesco Riccandi della Fad (una fabbrica fove i dirigenti rifiutano un rapporto con il Cdf e trattano solo con il sindacato provinciale) attrivuisce alla linea subordinazione la caduta di prestigio del sindacato nelle fabbriche. Dai Cdf deve partire la politicizzazione: interlocutori sono i disoccupati. Il terrorismo lo favoriwmo noi quando nonamo risposte concrete a chi non ha lavoro'. 'Il sindacato col 6 aprile non cambia linea, che è quella di mettere il cappello sulle lotte, ma non di partire dai reali bisogni proletari'. Lo dice Vittorio Granillo del Cdf Alfa-Sud, che insiste sul fatto che i delegati devono stare con i lavoratori, nell'iniziativa di massa, nei reparti,nelle occupazioni delle case, fra i disoccupati. Raffaele Sodano dell'Alfa ricorda che quando l'Alfa ha detto no all'Apomi 2, il sindacato non ha mobilitato operai e disoccupati: 'Mase il sindacato ha colpe, non si deve eesere disfattisti adesso che mobilita'. Meno proponeso a concessioni è Carmine di Gregorio, dell'Alfa Sud, che insiste sulla necessità che il sindacato cambi davvero linea, riacquisti la propria auronomia, si ponga contro l a linea dizzazione, non continui a precisare sacrifici, soprattutto ora che si vede che nessun investimento di fa con i profitti accumulati sulla remissività dei Cdf Alfa Sud, che riprende il tema della disinformazione, del rilancio

Bari: in lotta i lavoratori delle ferrovie secondarie

Bari - Il settore delle ferrovie secondarie pugliesi scioperano in modo articolato i giorni 4, 6, 9, 11, e 13 aprile per il rinnovo dei contratti integrativi aziendali. Gli oltre 7000 lavoratori delle Ferrovie Calabro-lucane Sud-Est e Bari nord (ferrovie e autolinee) effettueranno 1 ora e mezza di sciopero all'inizio del turno di lavoro. Il fatto nuovo è l'unificazione della vertenza per tutto il territorio regionale, che costringe gli enti locali ad intervenire al tavolo della trattativa.

Gli occhi delle centinaia di migliaia di pendolari serviti da queste aziende sono puntati sull'andamento della vertenza: i problemi posti sul tappeto non sono esclusivamente di natura salariale, ma affrontano la disorganizzazione el trasporto pubblico in Puglia, la mancanza di coordinamento tra settore ur- (ferrovie). La gestione di queste aziende, se si esclude la Calabro-lucana, che è retta da commissario governativo, affidata a società per azioni che vivono del denaro che riescono a spillare allo stato, senza alcuna pubblicità dei bilanci. dagli organici e organigrammi, della programmazione. Centinaia di miliardi , con i quali non si riescono a superare gli enormi limiti della vetustà degli impianti e dei mezzi (la velocità commerciale in queste aziende è di circa 25 Km/h) che vengono usati per incentivare lo straordinario a scapito dell'occupazione. Il rapporto di lavoro si basa su regolamenti legislativi che risalgono al ventennio fascista (le leggi sui turni e sulla disciplina sono del '31) lo statuto dei lavoratori è applicato soltanto in parte. All'interno delle stesse aziende si verificano discriminazioni normative, anch'esse legate ad una legislazione caotica, tra lavoratori delle autolinee e quelli delle ferrovie: per i primi tutto il tempo posto a disposizione è considerato lavoro effettivo, per i secondi esiste la distinzione tra lavoro 'intenso' e 'meno intenso' cosicchè le 40 ore settimanali dei primi diventano per gli altri 80-90 a parità di salario. L'incapacità dei dirigenti aziendali costringe il sindacato a disperdere in microconflittualità la potenzialità operaia; sono ancora largamente inapplicati accordi e contratti nazionali e aziendali, con un cumulo di arretrati salariali enormi. Questo contratto integrativo è scaduto nel giugno scorso, e la controparte ha fatto intendere la volontà di non rinnovarlo. Il sindacato non ha dato risposte sufficienti a questo atteggiamento: la piattaforma è stata presentata con grande ritardo, tra polemiche molto aspre all'interno della componente confederale che hanno provocato revoche di deleghe e nascita di sindacati autonomi.

Lo sciopero articolato è stato proclamato a dispetto della Cgil, che non ha mai visto di buon occhio le forme di lotta proposte nelle assemblee, che cozzano fortemente con la logica dell'autoregolamentazione. La battaglia nelle assemblee e la nascita di comitati unitari di base in alcune aziende hanno imposto la settimana di sciopero.

Pino Bruno

Se l'Inps è in panne è colpa dei lavoratori?

Milano - Le pensioni arrivano in ritardo? Ebbene, dicono i lavoratori dell'Inps di Milano, non è certamente colpa nostra. I ritardi, affermano, hanno altra natura: sono tuttuno con la struttura dell'Istituto e le sue disfunzioni croniche. E nemmeno l'Inps è in regola: a Milano, molti dipendenti dell'istituto svolgono da anni mansioni di qualifica superiore senza l'adeguata retribuzione. La busta paga non supera mediamente le 320 mila lire mensili con sei anni di anzianità. Il personale mançante non vien sostituito con nuove assunzioni, ma vengono usati i trimestrali. L'organizzazione del lavoro sfugge completamente agli stessi lavoratori. Vedi il caso dell'acquisto di schedari rotantì di nuovo tipo, per la cui installazione sono stati spesi 14 miliardi. Inoltre, continuano i lavoratori dell'Inps, la piattaforma proposta per il rinnovo contrattuale ha l'unico scopo di dividerci. Per questo, ci dicono, abbiamo deciso, in assemblea, di respingere la piattaforma della Cgil e di cercare forme di collegamento con le altre sedi, per trovare forme di lotta adeguate.

Un contributo dei compagni di Padova chiarisce lo stato del dibattito nel coordinamento veneto

Assemblea nazionale dei precari della scuola per discutere organizzazione e forme di lotta

Padova- Interveniamo sul tema del precari perchè abbiamo l'impressione che non sempre si colgono i termini della discussione che si sviluppa nel Veneto, o che vengano appiattiti come espressione dell'Autonomia, il problema esiste, ma non si può schematizzarlo.

In questo dibattito uno dei temi è la contrattazione, su cui occorre battere le posizioni di chi sostiene che non ci sono più margini per esse.

È un tema che se ne tira dietro altri due: l'organizzazione e la sua 'legalizzazione'. La necessità della organizzazione autonoma rientra nei programmi dell'opposizione operaia. A nostro parere occorre evitare il rischio della burocratizzazione, ad esempio con una struttura di delegati, che muova nella logica del quarto sindacato, e incida sui rapporti di massa. Riteniamo invece utili coordinamenti regionali, bollettini, bruppi di discussione; ma alla base deve esservi una precisa definizione degli obiettivi che vogliamo imporre alla contrattazione.

Alcuni settori del movimento, e non solo l'Autonomia, pongono il problema della 'legalizzazione', ossia del riconoscimento di una struttura che va autonomamente alla contrattazione. Non c'è nulla di scandaloso in questo, ma ci stanno dietro presupposti pericolosi. Si pensa ad esempio che trattare con la Dc sia più facile che imporre al sindacato alcuni obiettivi. E inoltre si rischia di non considerare bene i rapporti di forza e di sottovalutazione il problema di costruirli.

È un rischio che riguarda anche le forme di lotta che si scelgono, ad esempio il blocco degli scrutini a giugno per cui occorre tener conto delle alleazne. Hanno un peso le situazioni concrete, non il feticismo delle forme di lotta.

Connessa a queste questioni è quella della battaglia nel sindacato, che per i compagni di Dp, è utile al rafforzamento dell'opposizione di massa. Ma una larga fetta di movimento non è oggi su queste posizioni, e i comitati di lotta non si pronunciano. È una realtà di cui occorre prendere atto, ma una battaglia nel sindacato è credibile, se portata avanti in termini concreti, nei tempi dovuti, non se viene enunciata come principio. Quanto agli obiettivi da portare avanti con la lotta e con la contrattazione, bisogna innanzi tutto definire i contenuti di temi come l'orario (non basta il rifiuto del carico,di lavoro) e l'organizzazione del lavoro, collegati alla qualità della servizio. Bisogna partire dai bisogni della gente e definire ad esempio una diminuizione dell'orario di cattedra per elementari e materne, mettendo in crisi la struttura per classi; la diminuizione degli alunni per classe; qallargare i tempi di lavoro collettivo. Il discorso secco di 'più orario' e professionalità a cui tende il sindacato, va nella direzione dell'attacco all'occupazione e al salario dei piani governativi per il contenimento della spesa. Molti compagni di Dp, poichè il movimento non è come vorrebbe, si tirano indietro. È una ,logica sbagliata, settaria, che può provocare pericolose divisioni.

I compagni di Dp che lavorano nel Coordinamento di Padova

L'opposizione operaia fra i chimici milanesi

Contro la linea dei sacrifici

I compagni chimici dell'opposizione operaia hanno indetto per oggi una riunione al Centro sociale Tinelli, per dar vita ad una centralizzazione di tutti i compagni che si riconoscono nella linea dell'opposizione operaia.

Le ragioni sono semplici. A breve scadenza i lavoratori chimici saranno chiamati alla lotta della Fulc per chiedere mobilità, il bolcco degli scatti, i contratti a termine per i nuovi assunti, la riparametrazione 100.250, ecc.

Alle spalle c'è una realtà: il dibattito svoltosi durante le assemblee di fabbrica, che ha portato a risultati positivi, ed a concrete manifestazioni di dissenso sulla piattaforma alternative a quella Fulc, ed in un buon numero di assemblee sono risultate vincenti.

Si tratta ora di raccogliere questi risultati, avviando un coordinamento fra compagni contro la linea dei sacrifici.

Riconfermata per ora a Firenze: il coordinamento milanese non ha accolto l'invito di Roma

Il 7 riunione nazionale dell'opposizione operaia

Si svolge sabato 7 e domenica 8 la riunione nazionale per un comitato di collegamento dell'opposizione operaia. La sede della riunione pare confermata a Firenze, nella sala Est Ovest della provincia, V. Ginori 14, a cominciae dalle ore 14, di sabato. La proposta dell'opposizone romana di spostare a Roma la riunione per collegarsi con gli assistenti di volo non è stata finora accolta dal coordinamento milanese, che si riunisce stasera alle 18 in v. Crema 8 per le ultime decisioni organizzative in merito alla riunione di firenze.

Milano (m.t.r.)- Il Coordinamento milanese dell'opposizione operaia, nella sua riunione di lunedì scorso, ha riconfermato la riunione nazionale di sabato e domenica a Firenze. Il comunicato che definisce l'ordine del giorno ha presente che «alcuni compagni si sono fatti portatori di una proposta...da parte del comitato di lotta dell'Alitalia, tendente a trasformare la prevista scadenza in una giornata di dibattito di massa contro la regolamentazione del diritto di sciopero, a fianco delgi assistenti di volo, da tenersi a Roma nella stessa data». Il coordinamento milanese a maggioranza ha respinto la proposta, proponendo a sua volta che fossero gli assistenti stessi portatori delle loro istanze a Firenze, e che in quella sede si decidesse eventualmente una giornata di lotta «sulla base di una discussione e di una mobilitazione più ampia».

Dobbiamo precisare in primo luogo che l'iniziativa era stata proposta non dal solo comitato dii lotta, ma da tutta l'opposizione operaia e cosiale di Roma. In secondo luogo, abbiamo avuto la sensazione, leggendo la risposta, di cooordinamento milanese trovarci di fornte ad una logica burocratica e vorticistica.

Tanto più che il massiccio ordine del giorno 'organizzativo' lascia ben poco spazio non alla generale organizzazione di una giornata di lotta, ma alla discussione di un tema oggi centrale per chi voglia sviluppare l'opposizione di massa. Il referendum a scrutinio segreto costituisce un tale snaturamento del sindacato stesso e un tal colpo alla democrazia, da produrre al suo interno divisione, come di mostrano le molte prese di posizione. Oggi il coordinamento milanese si riunisce di nuovo. se non di ricrede rischia do prendere la fiduzia di quella larga fetta di lavorotori, che costituiscono l'opposizione concreta e che avvertono la priorità di certi temi politici.

I punti all'ordine del giorno per la riunione di Firenze sono: bilancio e sviluppo politico-organizzativo dell'opposizione operaia dopo il Lirico; contratti, movimenti di lotta, iniziative contro le limitazioni del diritto di sciopero (a tavolino? n.d.r.) ; preparazioone di convegbi di settore: telecomunicazioni, energia, aiuto ed eventuali oltre proposte.

L'esercito del lavoro minorile

Quando si sfruttano i quindicenni

Roma - Uno spezzone consistente del lavoro sommerso è costituito dal lavoro minorile. È risaputo. Ma quanti sono i minori che lavorano al di fuori dell'obbligo della frequenza scolastica? Secondo uno studio condotto per il Cerese dal prof. Luigi Frey essi ammonterebbero a 235 mila sotto i quindici anni. L'indagine di Frey si è attenuta, fra l'altro ad alcune stime dell'Istat sui 'Minori che imparano un mestiere' Al di sotto della intestazione edificante data dalla fonte ufficiale si nasconde una realtà drammatica. Stando ai dati di Frey circa il 60% dei minrori che lavorano è costituitoda maschi.

Il lavoro minorile così stimato pecca per difetto. Infatti, confrontando altre stime locali ed estendendole a livello nazionale la cifra tocca le430 mila unità, l'8% della popolazione di età fra i 10 e i 15 anni.

Presa di posizione contro il referendum della Cisl emiliana

Un attacco diretto alla democrazia sindacale

Bologna - Un netto dissenso al referendum è espresso dalla segreteria regionale dell'Unione sindacale emiliana, assime alle segreterie regionali della Fulpia, Filta e Federchimici e alle segreterie provinciali della Fim di Bologna, Modena e Forlì.

In una lettera inviata alla segreteria confederale della Cisl, affermano che esorcizzare le lotte degli assistenti di volo ripescando o'istituto del referendum va incontro ad alcuni rischi molto grossi.

Infatti, ciò accade nel pieno delle lotte contrattuali e dà un segno negativo all'esperienza dei consigli di fabbrica, distroce profondamente il metodo di confronto fra i lavoratori, ed intacca, in secondo luogo, l'esperienza di democrazia sindacale della stessa Cisl.

Inoltre influisce pesantemente sui meccanismi di rappresentatività sindacale in fabbrica.

La risposta alle provocazioni di Agnelli

Il direttivo Flm ha deciso 15 ore di sciopero in aprile

Roma (agenzia)- Il segretario generale della Flm Veronese, introducendo oil direttivo di ieri ha proposto 15 oer di sciopero per il mese di aprile, da gestirsi in modo articolato, e la convocazione del direttivo della federazione Cgil Cisl Uil, per decidere un eventuale momento unitario di mobilitazione di tutti le categorie impegnate ne i rinnovi contrattuali, da realizzare entro maggio. Veronese ha ribadito il giudizio negativo sull'atteggiamento della Federmeccanica. Quanto alle recenti affermazioni di Agnelli nella riunione degli industriali bresciani, ha rivelato che esse 'inseriscono un elemento di rigidità, diffida e provocazione nel negoziato... Il sentaore Agnelli chiede un dibattito pubblico con il sindacato: venga ccon noi alle trattative per il rinnovo del contratto e affrotni con noi discutendo nel merito, senza accenti caricaturali, la nostra piattaforma'.

Ieri pomeriggio la Segreteria Flm si è incontrata, con la segreria della Federazione CGil Cisl Uil. Un altro direttivo Flm è previsto dopo l'incontro del 11 aprile con la Itersind.

La condizione degli autotrasportatori autonomi e artigiani

Unificare i lavoratori del trasporto merci per evitare gli scioperi-serrata

Il 21 aprile a Milano si svolgerà un convegno di tutti i compagni dell'opposizione che operano nei trasporti. Il convegno è promosso dalle seguenti situazioni: Collettivo operaio portuale di Genova, Coordina,ento delegati di base Cgil Cisl Uil trasporto merci di Milano; Collettivi ferrovieri di Milano e Padova, Comitato di lotta trasporto merci di Genova; Collettivo facchini di Padova. Si discuteranno i temi e gli obiettivi che unificano tutti i lavoratori

Durante gli scioperi-serrata la settimana scorsa, degli autotrasportatori sono successi gravi incidenti a Brescia, Torino, in provincia di Bergamo, e blocchi stradali piuttosto vivaci in tutta Italia. Durante lo sciopero di 4 ore degli autotrasportatori in Lombardia, ci sono stati picchetti e spazzolate organizzati dai lavoratori. Il 2 aprile c'è stato lo sciopero nazionale dei camionisti dipendenti, indetto dalla Federazione Cgil Cisl Uil del trasporto merci; proseguono frattanto gli scioperi articolati dei lavoratori degli impianti fissi.

In Italia ci sono circa un milione e mezzo di addetti al trasporto merci, di cui circa mezzo milione sono dipendenti di grosse o o piccole aziende di trasporto, gli altri sono lavoratori autonomi, che posseggono un camion con cui lavorano per terzi. Questi ultimi sono organizzati in una miridade di associazioni o enti, molti filopadronali, tra cui l'Anita e la Fai, legate alla Confindustria, che ha usato lo sciopero della settimana scorsa contro la piattaforma e le lotte dei lavoratori dipendenti.

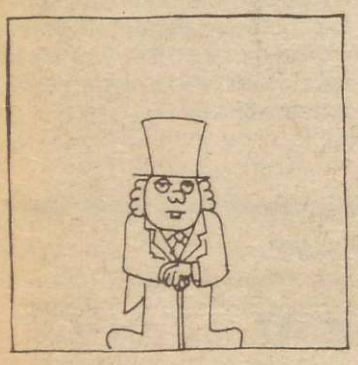
Ma esiste anche la Fitacna, organizzazione sindacale nata nel dopoguerra per difendere i piccoli autotrasportatori. C'è inoltre una grossa fetta di autotrasportatori organizzati nella Lega delle Cooperative, soprattutto in Eilia Romagna, protagonisti dei blocchi stradali della settimana scorsa a Bologna e Forlì.

I lavoratori autonomi si sono mobilitati massicciamente sui seguenti obiettivi: applicazione della legge 298/74 con la conseguente istituzione della tariffa a forcella; messa a disposizione di crediti agevolati per la sostituzione dei camions; fiscalizzazione degli oneri sociali, in particolare per gli autotrasportatori organizzati in cooperative o consorzi. Sono obiettivi sacrosanti, che permettono al camionista di non essere più ricattato dalle grosse aziende industriali (Fiat) e di trasporto, per la fissazione delle tariffe. Oggi succede che un camionista rischia di perdere il lavoro se si ribella, in quanto la merce trasportata dipende dalle grosse ditte di trasporto, che per non diminuire la loro fetta di profitto scaricano tutti gli aumenti (gasolio, autostrade, Rca) sul camionista. Questi, per sopravvivere, è costretto a fare in molti casi fino a 16 ore al giorno di lavoro. Ma un altro modo per ricattare i camionisti si verifica quando le aziende vendono il camion al dipendente o gli prestano i soldi per comprarlo. Lo costringono poi a lavorare per l'azienda con le stesse tariffe, fino a quando non avrà pagato tutte le cambiali; ma allora il camion sarà vecchio e il giro riprende da capo.

I camionisti oggi hanno in maggioranza un reddito molto basso. Ma da proletari che sono vengono usati in azioni filopadronali, come è appunto successo l'altra settimana, con la serrata proclamata da Anita, Fiap, Fai (confindustria). Era il giorno della ripresa delle trattative per il contratto dei lavoratori dipendenti. Succede in questo modo che i padroni gestiscono l'iniziativa e la Fitacna (i dirigenti sono compagni del Pci e del Psi) e le cooperative aderiscono, mobilitando i loro aderenti.

Bene ha fatto la Fist-Cgil della Lombardia e la Fiai Cgil a condannare questo sciopero-serrata, anche se proclamato su obiettivi giusti, perchè contrapponeva i lavoratori dipendenti agli artigiani, a favore della Confindustria. Il sindacato deve porsi l'obiettivo di organizzare i piccoli autotrasportatori, di unificarli in cooperative e consorzi, e anche di usare la forza dei lavoratori dipendenti

Coordinamento delegati di base Cgil Cisl Uil
Trasporto merci di Milano e Provincia.



Una campagna contro il referendum per chiudere i contratti

di **Giulio Russo**

Sull'ipotesi avanzata dalle confederazioni di chiudere il contratto sugli assistenti di volo con un referendum (voto segreto e dei soli iscritti) si è aperto un dibattito che ha affrontato l'involuzione e l'arretramento netto, che con questa iniziativa diverrebbe irreversibile, rispetto alle esperienze di questi anni. In questo senso, in difesa della democrazia assembleare, si sono mosse le iniziative di alcune strutture significative in questi giorni.

La proposta, avanzata dal coordinamento dei collettivi dell'opposizione operaia e sociale di Roma, di tenere sabato prossimo a Roma una giornata di lavoro che veda impegnata tutta l'opposizione operaia, va nella direzione di costruire un'iniziativa politica per lo sviluppo dell'opposizione di massa nel nostro paese. Dalle lotte degli ospedalieri in avanti, i metalmeccanici, i chimici, i precari della scuola (e non solo sul decreto Pedini, ma in tante realtà della scuola secondaria), gli assistenti di volo, i lavoratori dell'Inps, stanno dimostrando che tre anni di politica di unità nazionale e la costruzione del 'sistema dei partiti' non sono riusciti a sopprimere, ad eliminare lotte, organizzazione e 'piattaforme' fondate sui bisogni delle masse e dalle masse gestite. Su questo movimento delle masse è stato osservato che indicano la tendenza degli anni ottanta, che il Pubblico impiego è il nuovo soggetto delle lotte di massa, che non avendo senso la solidarietà e non essendo praticabile una politica delle alleanze, queste lotte non sono unificabili. Dall'insieme di queste riflessioni, evidentemente accentuate e determinate nella particolarità sociale di Roma, nasce la proposta di confronto e di discussione avanzata dai collettivi dell'opposizione operaia e sociale anche per superare ogni confronto 'ideologico' sull'opposizione operaia e trasferirlo invece sul piano dell'iniziativa politica per l'affermazione dei bisogni autonomi delle masse.

È solo un fatto di metodo l'autoritarismo che caratterizza il rapporto del sindacato con i lavoratori o sono autoritari gli obiettivi che vengono proposti alle masse, e cioè estranei ai nostri bisogni. Nelle viattaforme', costruite dai movimenti di lotta come nelle lotte, anchele più particolari che si sviluppano in questa fase coesistono bisogni materiali ed aspettative più generali maturate da uomini e donne sulla trasformazione della loro vita? Nella affermazione di un punto di vista diverso, alternativo a quello delle proposte immobilizzanti dell'unanimismo dei partiti c'è proprio questo. Tanto il movimento di massa maggioritario, quanto i due delegati del Cdf che osano 'ribellarsi', sono unificati dal rifiuto dell'autoritarismo del sistema e dalla capacità di esprimere questa opposizione. Ed è da questa unità tutta pòlitica che nasce dall'incisività dei movimenti di lotta, la loro tenuta, la vivezza delle assemblee, la trasformazione culturale, la capacità di proiezione esterna dimostrata dagli assistenti di volo è la piena valorizzazione di tutta l'esperienza di classe e dei 'nuovi movimenti' di questi anni. È la ritrovata identificazione con le masse, con la loro forza di trasformazione. Nei mesi terribili del rapimento Moro, di quella atroce esecuzione che tanto ha pesato sulla passivizzazione di larghi settori, intellettuali, i democratici, le radio e i collettivi che furono i protagonisti della campagna sui referendum sono stati testimoni dello stesso spirito di libertà. Quel 'coraggio civile' di professarsi oppositori di questo stato nasceva dallo stesso rifiuto dell'autoritarismo, era l'affermazione della possibilità di pensare e decidere criticamente. La sconfitta dell'ipotesi della classe che si fa stato, il rilancio di un'autonomia del potere, la volontà della costruzione di un mondo aderente ai nostri bisogni di uomini è storia che unifica chi vive i 'raporti industriali' con hi sopravvive 'rifiuto del lavoro'. Questa proposta di una grande campagna per la democrazia diretta, l'autorganizzazione delle masse è anche una occasione da non perdere contro e oltre il tentativo di adoperare la scadenza elettorale come ulteriore espropriazione delle masse.

I delegati del Pci tornano a casa con più interrogativi e problemi di prima

di **Silvano Miniati**

Il Congresso del Pci è stato sicuramente anche un congresso elettorale. Una regia addirittura irritabile nella sua perfezione, un rituale tutto finalizzato all'esigenza di dare una dimostrazione di grande forza e potenza, migliaia di compagni delegati e non ridotti al semplice ruolo di comparse incaricate di lanciare slogans di battere le mani e di dare la dimostrazione di un partito che va alle elezioni compatto, duro e sicuro. È un dato che è ancora di fronte a noi e che, detto con franchezza, lascia per certi versi sgomenti.

Ma il congrssso del Pci non è stato solo questo. Esso ha rappresentato anche la sede per un scontro, talvolta molto aspro, tra posizioni politiche diverse, anche se tutte interne, alla medesima logica statalista e di compromesso.

Tra il tradizionalismo di Cossutta e Amendola, il modernismo di Napolitano e l'ecumenismo di Ingrao ha prevalso la lunga linea grigia di Berlinguer e fino a qui si tratta di una dato che appariva scontato fino dall'inizio.

Ma le contraddizioni sono emerse e non si tratta di contraddizioni facilmente cancellabili neppure attraverso una campagna elettorale difficile e impegnativa come quella che il Pci è chiamato ad affrontare. Si è avuta chiaramente l'impressione che i problemi che il Pci ha deciso di accantonare, quando ha deciso che il ricorso alle elezioni anticipate diventava il male minore, siano destinati a riproporsi con molta forza nei prossimi mesi.

Il rifiuto pervicace di ogni riflessione autocritica sui risultati concreti della politica di unità nazionale è stato il prezzo pagato anche da chi è stato più duro verso la Dc o da chi ha avanzato l'ipotesi che la collocazione del Pci fuori dal governo non sia poi un dato tanto transitorio, per evitare che sorgessero interrogativi seri sull'insieme della politica di unità nazionale. Si è così riproposto lo schemino ormai logoro del partito di lotta e di governo che permette ad ognuno di qualificarsi - senza troppo scoprirsi- esaltando divolta in volta uno dei due termini del problema.

Quello che appare chiaro è che il Pci è diviso come non lo era mai stato nella interpretazione di una medesima politica, che rimane per tutti quella dell'unità nazionale, dei sacrifici e dell'austerità.

Se si tengono presenti questi dati appare chiaro allora che è sbagliato affermare che il Pci esce dal congresso più unito e più forte di prima. Certo l'orgoglio e il patriottismo di partito sono forti, la volontà di riscossa dei militanti è decisa, ma il tuto non riesce a nascondere due verità elementari: il confronto interno avviene cercanfo meticolosamente di evitare l'impatto con i problemi reali; la linea generale appare debole e vulnerabile anche come linea riformista.

È infatti incredibile che si possa alla lunga evitare di fare i conti con quanto la politica dell'unità nazionale ha prodotto sul piano della occupazione, dei servizi, della democrazia e del terrorismo ed è ancora più incredibile che si possa chiedere all'elettorato di punire quella Dc con la quale si proclama ai quattro venti di voler tornare a collaborare. Passato l'entusiasmo di poche ore i militanti del Pci tornano dunque a casa con più interrogativi e problemi di quanti ne avessero il giorno dell'apertura del congresso.

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Il "nuovo ordine pubblico" in Cina

Chi affigge Dazebao viene arrestato

Pechino (ed. ru.) - Tre persone sono state arrestate mentre attaccavano un manifesto sul 'muro della democrazia'. Gli arrestati sono tre giovani che erano giunti in bicicletta, verso le 10 locali con pennelli e fogli di carta rosa.

I tr si sono avvicinati al muro nonostante l'evidente presenza di almeno dieci poliziotti in borghese, rapidamente hanno estratto i manifesti ed hanno cominciato ad affiggerli. Sono riusciti ad incollare sette pagine, l'ottava, l'ultima, è stata stracciata dai poliziotti che li hanno aggrediti e immediatamente portati via a bordo di una macchina. Il Dazebao è rimasto sul muro per tutto il tempo necessario ad un altro poliziotto per fotografarlo con un apparecchio giapponese e poi è stato strappato da altri cinque. Sono stati allontanati a spintoni tutti i giornalisti presenti che tentqvano a loro volta di fotografare i Dazebao.

La polizia ha agito in base a norme promulgate sabato scorso dall'amministrazione comunale «Contro le attività contro rivoluzionarie sul muro della democrazia». Il Dazebao portava la firma della Lega du diritti dell'Uomo e cintestava un articolo pubblicato il 22 marzo scorso dal *Quotidiano di Pechino* dal titolo 'I diritti umani non sono uno slogan del proletariato'. Gli autori del manifesto denunciando il dogmatismo del giornale lo accusavano di aver «Considerato lo slogan dei diritti umani soltanto in sè e per sè senza vedere quali fossero le premesse su cui la sua utilizzazione (da parte del Movimento democratico) si fondava: cioè il comunismo».

Con gli ultimi tre arresti sono nove i militanti del Movimento democratico incarcerati per reati d'opinione. Ormai sono settimane che anche in Cina è d'attualità l'ordine pubblico. L'altro ieri la Municipalità di Pechino ha rivolto un appello a tatti i cittadini chiedendo loro di applicare con fermezza l'ordinanza del 31 marzo. I cittadini sono invitati anche ad educare il prossimo a rispettare l'ordinanza e ad educare gli amici. L'ORDINANZA CUI SI FA RIFERIMENTO; OLTRE A PORRE LIMITAZIONI ALL'AFFISSIONE DEI Dazebao e la vendita dei libri e riviste, attaccava duramente «tutti coloro che si oppongono al socialismo, la dittatura del proletariato, la direzione del partito e il pensiero di Mao» con i di diffusione.

Il provvedimento del municipio di Pechino è un nuovo passo della nuova direzione cinese e si collega alla politica di Deng. La stessa politica che all'inizio aveva illuso vari settori del dissenso cinese, che nella politica dei quattro punti avevano identificato anche degli spazi democratici.

Le elezioni provinciali segnate da un forte astensionismo (40 per cento)

Vittoria delle sinistre in Spagna

Madrid - 'La sinistra vince nei municipi più importanti' scrivevano più o meno unanimemente i giornali di ieri. In almeno la metà delle provincie spagnole, fra cui città come Madrid, Barcellona, Valencia (le tre più popolose del paese) e altre importanti località, esiste una maggioranza di sinistra.

Comunque al di là di generiche manifestazionidi soddisfazione delle sinistre e di un notevole riserbo dell'Ucd, le elezioni amministrative non hanno finora suscitato in Spagna reazioni o commenti significativi a livello politico. Il forte astensionismo (40 per cento) e una più naturale propensione a votare a sinistra nelle elezioni locali sono portati dalla stampa locale come spiegazione dei risulati odierni. Non è chiaro se essi influiranno sulla composizione del governo, a proposito della quale continua a regnare il più completo riserbo. Anche se si dà per certo che oggi Adolfo Suarez dovrebbe annunciare la formazione del suo nuovo gabinetto. Infine il quadro politico può così essere riassunto, l'Ucd ha la maggioranza in 30 provincie, il Psoe in 10 in quella di Ordova ce l'hanno i comunisti, e nelle altre co c'è parità o prevalgono forze locali, come nel paese basco.

A Madrid l'ucd, ha avuto 25 seggi, come il Psoe, e il Pce nove. Sembra quindi sicuro, se socialisti e comunisti raggiungeranno le intese postelettorali di cui si parla molto e che in effetti sembrano probabili, che sarà eletto sindaco, quando il consiglio comunale si riunirà nel periodo tra il 18 e il 22 aprile, il candidato socialista Enrique Tierno Galvan. Netta la vittoria socialista a Barcellona, dove sarà eletto il candidato socialista Narcis Serra, mentre a Cordova, se si sarà alleanza delle sinistre, sarà eletto il comunista Julio Aguita.

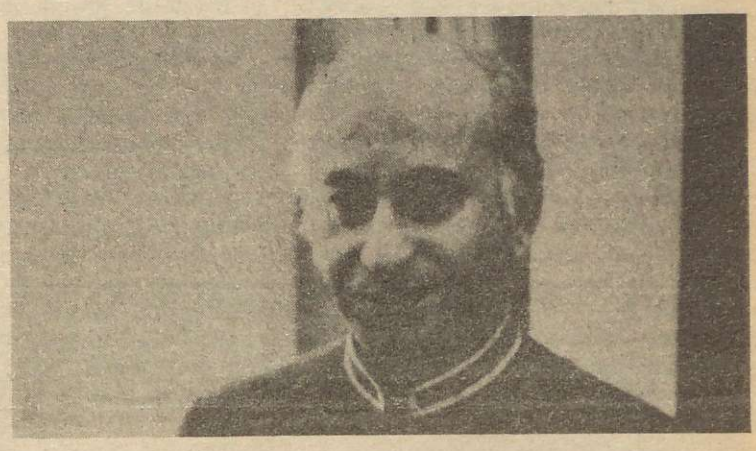
Oltre la metà delle provincie spagnole hanno una maggioranza di sinistra. Anche nei casi dove l'Ucd ha la maggioranza relativa, e questo può significare sindaci socialisti a Valencia, Malaga, Guadalajara, Gerona e altrove. L'udc può eleggere propri sindaci a Granada, Segovia, Badajoz, Pamplona, Lugo, enlle baleari e nelle canarie mentre molto incerta è la situazione a Siviglia.

Era stato condannato per aver ordinato l'uccisione di un suo rivale politico

Giustiziato l'ex primo ministro pakistano Bhutto

Islamabad - L'ex primo ministro pachistano Zulfikar Ali Bhutto è stato impiccato ieri mattina nella prigione distrettuale di Rawalpindi, e nel giro di otto ore il suo corpo era già stato sepolto nei pressi della sua città natale, nella provincia di Sind. I giornali Pakistani sono usciti in edizione straordinaria per annunciare l'esecuzione. Pattuglie armate hanno preso a percorrere le vie di Rawalpindi la guardia davanti alla prigione è stata rafforzata. La notizia dell'esecuzione di Bhutto si è sparsa fulminea nelle principali città del paese ma non ci sono state reazioni immediate.

A Londra il figlio maggiore di Bhutto ha detto che « chiunque sia responsabile di questo assassinio lo pagherà assai caro. Ci vorrà del tempo perchè la reazione cominci, ma il governo non sarà in grado di c)ntrollarla». Bhutoo ha ancora molti seguaci nel Partito Popolare Pakistano.



Dopo che la Corte suprema di Giustizia del Pakistan, aveva confermato, il 6 febbraio scorso, la condanna a morte per impiccagione dell'Ex ministro primo Zulfikar Alì Butto (è stato giudicato colpevole di aver cospirato per assassinare un suo oppositore politico, Reza Kasuri, nel 1974: nell'attentato rimase invece ucciso il padre di costui) mezzo mondo politico si è mosso per chiedere la grazia al presidente pakistano, il generale Zia-Ul-Haq. Carter i tedeschi occidentali, i giàpponesi, gli indiani del Janata Party , Bulet Eccevit (capo del governo turco) Giovanni Paolo II, ceusescu, e persino l'Onu ed Amnesty International hanno chiesto che gli venisse risparmiata la vita.

Ora come mai tutta questa gente si è mossa per salvare Ali Bhutto? Quest'uomo, evidentemente ancora con molto seguito, soprattutto in Pakistan, formatosi nelle università di Berkley e di Oxford e figlio di ricchi proprietari feudali, giunse al potere grazie al fatto di aver interpretato per un momento i bisogni del popolo pakistano, uscito molto provato dalla sonfitta con l'India del 1971.

Il suo partito del Popolo Pakistanocon tutta una serie di slogan democratici, socialisti, antifeudali, conquistò il potere, ma Bhutto si rivelò solo un abilissimo demagogo. Infatti il Pakistan divenne tra il 1971 e il 1977 uno dei paesi più instabili e reazionari dell'Asia.

Grandi masse proletarie furono prese in giro dalla riforma agraria e dalla falsa legalizzazione dei vari partiti. Infatti Bhutto fu capace solo di sviluppare gli strumenti repressivi, gettandosi ancora una volta nelle mani dei Giapponesi, dei tedeschi dell'ovest e degli statunitensi, importando capitali e non riuscendo a frenare le richieste delle masse, che volevano la fine del latifondo e dello strapotere dei capotribù.

Quando la coalizzazione borghese-feudal-militare ritenne di farla finita con il caos che Bhutto aveva creato, non ci furono elezioni farsa che tenessero. Nonostante i chiari imbrogli, l'opposizione a Bhutto riuscì a capovolgere la situazione, ad arrestare e ad imporre il Pna (Partito Nazionale Awami) quale vincitore. Ma comunque prmai era troppo tardi ed il capo di stato maggiore dell'esercito Zia-Ul-Haq aveva già in pugno la situazione.

Durante questo ultimo anno e mezzo Alì Bhutto è rimasto in prigione, condannato in prima e seconda istanza, per aver ucciso il padre di Reza Kasuri, suo oppositore; il Partito del Popolo Pakistano ha tentato inutilmente di salvarlo, con manifestazioni di piazza, scioperi, digiuni, ecc. Zia-Ul-Haq si è mostrato ben deciso a portare fino in fondo i, processo.

È chiaro che tutta la storia di Bhutto appare come un tentativo non riuscito di portare il Pakistan in un gioco politico più formalmente moderato e spregiudicato, pur mantenendo gli antichi privilegi e alleanze. I vecchi feudatari del partito Awami non hanno perdonato Bhutto, ma il generale Zia-Ul-Haq si è mostrato ancora più spregiudicato dei 'plitici'. Infatti oggi il Pakistan appare più sicuro per gli investimenti occidentali; vi è stato riportato un certo ordine politico ed economico (si sa, i militari danno sicurezza) addirittura è latente l'Afganistan filosovietico, minacciato dalla guerriglia mussulmana.

Zia-Ul-Haq ha mantenuto fortemente i contatti con Cina, India, Usa ed ha saggiamente riconosciuto il nuovo governo iraniano. L'interessamento dei poteri occidentali per la vita di Bhutto era quindi solo un modo per salvare un ex servo del capitale, tanto ora c'è Zia-Ul-Haq che reprime meglio.

Gruppo Asia

NON È UNA FAVOLA
ma una favolosa occasione

quotidiano

1° MAGGIO in IRAN col **Quotidiano**

Partenza: 28 aprile.

Viaggio transfert e pernottamento con la prima colazione 600.000; Viaggio transfert e pensione completa 750.000 lire

Informazioni e prenotazioni:

Milano: CLUP viaggio Piazza Leonardo da Vinci 32, tel. 296915
Coop. La Smemoranda via Vetere 3/a, tel. 8399169
Circolo La Comune via Festa del Perdono 6, tel. 867550

Roma: Coop. Ciclinprop Corso Vittorio Emanuele 39, tel. 6795072 (ore 16-19)
Redazione romana del Qdl via Cavour 185, tel. 4741017/4755898

Catania: Coop. CULC via Verona 44, tel. 441187

Quotidiano dei lavoratori

Un'analisi della realtà socio-economica americana

Il 'virus' che colpisce l'America è frutto dell'alienazione e delle storture sociali

Nel mese di gennaio l'International Herald Tribune riportava una notizia brevemente ripresa dai nostri giornali: un biologo californiano rivendicava di aver scoperto il gene causa della depressione e dell'alcoolismo cronico: 'egli ha identificato in persone morte di suicidio e alcoolismo, un gene abnorme con incidenza a livello di cellule cerebrali doppia rispetto ai cervelli di deceduti per infarto, attacco cardiaco, cancro o incidenti'. La notizia si presta a riflessioni che non ne riguardano il merito scientifico argomento su cui sono totalmente ignorante. Può essere invece interessante valutarla sullo sfondo della cultura politica americana contemporanea, compresi alcuni aspetti di natura scientifica.

In America settentrionale, gli anni sessanta sono stati caratterizzati , oltre che da molte altre cose; anche dal tentativo liberal-illuministico di curare i mali della società con strumenti riformistici: è aumentata la spesa pubblica a fini sociali, i grandi programmi di risanamento urbano, di assistenza medica. Questo sforzo era anche sostenuto da una cultura idonea, di tipo liberal-newdealista: i problemi che colpivano la collettività e l'individuo, i comportamenti devianti affondavano le loro radici prime nella disgregazione sociale, economica e personale delle grandi città . Turbamenti psichici individuali, come la depressione e l'alcoolismo, ma anche l'anomia, il vandalismo, la solitudine, l'alienazione, la disaffezione, anch'essi avevano le proprie fonti negli stessi fenomeni. Debellata la disgregazione socio-economica, anche gli altri disagi sarebbero progressivamente arretrati.

I programmi fallirono e la limitatezza delle risorse profuse ne fu solo una ragione minore. Più importante è che il modello di 'normalità' dei liberali è l'appartenenza alla classe media, con casa e giardino in proprietà nei suburri alberati e silenziosi. Questa figura, oltre che discutibile nei suoi connotati ideologici, è soprattutto poco credibile come strumento di conquista del consenso delle classi subalterne, perchè il sistema socio-economico non consente una mobilità verticale che le dia un minimo di credibilità. Le aspettative create dai mass-media vengono continuamente smentite dalla realtà. La disgregazione sociale pone problemi che vanno assai al di là delle compatibilità politiche ed economiche del capitalismo americano.

Il fallimento di questi programmi è solo uno dei motivi della nascita del movimento neoconservatore degli anni settanta: altre sono il rallentamento dello sviluppo e il declino dell'imperialismo.

I neoconservatori attaccarono duramente i fallimenti liberali e misero a nudo, spesso con tagliente ironia, il semplicismo del loro illuminismo riformista. I principali mali sociali, dicono i neoconservatori, non si possono 'curare' e men che meno possono farlo i poteri pubblici. Le contraddizioni sociali scompariranno per la lenta e incontrollabile evoluzione delle tendenze storiche profonde, o semplicemente rimarranno tali e quali, e tanto vale farci l'abitudine. Quando i liberali intervengono sulle realtà urbane secondo i criteri ricavati dai libri 'progressisti' sui ghetti, di cui non hanno esperienza diretta, invece di curare combinano terribili sconquassi.

I piani di rinnovamento edilizio ne sono un buon esempio, sostengono i neoconservatori: il vecchio ghetto, per quanto squallido, aveva comunque visto l'intrecciarsi di un complesso di rapporti personali e collettivi a tutela e sostegno dei suoi abitanti. La costruzione dei grandi complessi condominiali ha frantumato questo tessuto, e ha trasferito aggravate la desolazione, la disgregazione, i crimini nei nuovi condomini subito degradati. Tutto il quadro causale e conoscitivo dei liberals è sotto accusa: l'assalto ai negozi e lo scoppio di anomia durante il famoso oscuramento di New York del 1974 non è un segno dell'aggravamento dei mali sociali, bensì è colpa del discorso liberale che ha convinto i neri e le altre minoranze di non essere responsabili di azioni le cui cause stanno fuori di loro che ne sono le vittime.

Tutto il quadro esplicativo viene stravolto attraverso un largo recupero di valori di mercato, individualisti e competitivi. La miseria e la discrminazione sono essenzialmente una colpa secondo questa opinione. Il sistema americano seleziona i meritevoli: l'incapacità di sottrarsi alla emarginazione è segno di una mancanza di industriosità e ingegnosità, è il frutto di una gerarchia sociale legittimata da una effettiva selezione meritocratica. D'altra parte - continuano i conservatori - lo stato contemporaneo ha ampiamente soddisfatto l'esigenza di rimuovere quegli ostacoli che impediscono a ciascuno di far valere le proprie capacità individuali: i problemi prioritari quindi non sono quelli della solidarietà sociale, ma semmai della responsabilità e della tutela dell'individuo. Persa la speranza di un miglioramento della disgregazione attraverso i programmi sociali e desiderosi di restringere lo spazio dello stato assistenziale i neoconservatori sono alla ricerca di altri strumenti di controllo.

Tutto il discorso sulla restrizione della base economica, sul maggiore controllo sulla stampa e sul sistema educativo si muove in questa direzione. Nella logica cade anche un mutato atteggiamento rispetto alle cause dei turbamenti psichici dell'individuo: se non è vero che questi problemi derivano da fatti socio-economici, allora quale ne è la ragione? Qui torniamo al discorso da cui siamo partiti. In concomitanza con la ripresa dei neoconservatori, sono tornate in auge tutta una serie di spiegazioni a base organica di malesseri psichici individuali. Nel conflitto di lungo periodo tra 'ambientalisti '(con il che si definiscono coloro che sottolineano le cause socio-economiche) e organicisti, questi ultimi hanno decisamente una ripresa, contro l'imperante ambientalismo liberale si possono citare vari esempi: l'idea che il delinquente è tale per una degenerazione del tessuto e della struttura cerebrale, da cui sono venuti i molti casi di lobotomia. Il fenomeno amplissimo dei cosiddetti bambini 'imperattivi' denunciato ora anche in Italia, trattati con psicofarmaci che ne inibiscono l'intelligenza e la capacità di espressione. I programmi di ricerca di cause organiche delle malattie psichiche ricevono oggi un'attenzione particolare da parte degli enti di finanziamento e non stupisce che si comincino a vedere i primi 'risultati'.

Ogni conclusione su questo terreno richiede cautele e mediazioni. Si avverte tuttavia il tentativo della classe dirigente e del ceto medio, ormai incapaci a risolvere i problemi della disgregazione sociale, di recuperare una serie di strumenti prima tralasciati di controllo sociale: fra cui l'intervento scientifico di neutralizzazione del 'diverso' anzi dei sempre più numerosi 'diversi'. In questo senso la tendenza in corso fra il paio con gli inasprimenti di pene, le forti spinte alla reintroduzione della pena di morte i passi indietro sul terreno dei diritti civili e politici che caratterizzano la scena politica americana. Fallite e dimostratesi impraticabili le vie riformiste al controllo sociale, la repressione diretta con l'utilizzo degli strumenti di modifica del comportamento che la scienza mette a disposizione, sembra una scelta all'ordine del giorno negli Stati Uniti. Si tratta di una battaglia in corso i cui sbocchi sono tutti da giocare ma che fa egualmente piuttosto paura.

Maurizio Vaudagna

A colloquio con Mario C
di un fotografo che, dopo a
ha deciso di st
per capire la re

Fotografare per poter ciò che ci

Mario Cresci è nato a Chiavari nel '42. Dal '69 in poi è presente alle più importanti manifestazioni europee nel campo fotografico e artistico: dalla Biennale di Varsavia nel '70 a quella di Venezia nel '72, dalla Triennale di Milano nel '73 ad Artefiera di Bologna nel '76. Sempre nel '76 espone anche a Parigi, a Helsinki e ad Amsterdam. E' di nuovo in Francia nel '77 e in questo stesso anno, in cui gli verrà assegnato il premio Bolaffi per la fotografia, esporrà anche a Tokio, Vienna, Roma e Milano. Nel '78 partecipa alla 6ª Biennale internazionale della grafica a Firenze e le sue opere vengono esposte al Museum of Modern Art a New York. Dal '67 ha scelto di stabilirsi a Matera, volendo studiare la realtà meridionale e proponendosi di intervenire su di essa. Si è sempre interessato di arti visive. Cominciò frequentando la scuola di design industriale di Venezia. Allora dipingeva e si accostò durante quest'esperienza alla fotografia, scoprendo le eccezionali potenzialità espressive del mezzo.

Qdl - Che significato ha per te il workshop di Bari?

Cresci - Per me si tratta di un'esperiemnto interessante, perchè quello che mi propongo e spero che si riesca ad ottenere è la rottura, lo scardinamento del rapporto chiuso e tradizionale dell'operatore singolo col soggetto. Intendo avviare un processo di comunicazione di gruppo che abbia per

Un nuovo contributo all'interno del dibattito su "pubblico" e "privato"

Priva o com

È molto tempo e forse troppo che parliamo di riflusso, di ritorno al privato senza dare una risposta concreta alla richiesta di cambiamento nel personale nei confronti della famiglia, del lavoro e della vita in generale lasciando gestire il riflusso ai moralisti, cattolici, psicologi e sociologi borghesi che ne fanno una loro esclusiva riserva di caccia. Basti a questo proposito pensare al ruolo che le forze cattoliche e moderate riescono ad avere scegliendo un terreno di scontro ben preciso, facendo leva sulla crisi politica e ideologica del movimento, e sui problemi inter-soggettivi per poi proporre un vero e proprio modello di vita funzionale al sistema capitalistico.

Una delle cose da tenere presenti volendo fare delle considerazioni serie riguarda la 'scissione' dell'uomo determinata dalla divisione tra vita pubblica e vita privata come uno dei meccanismi fondamentali che permette il perpetuarsi della società borghese. Questo avviene anche per un grosso ritardo che hanno avuto tutti i gruppi rivoluzionari e per la concezione di una 'morale proletaria' di sapore stalinista dei partiti 'operai borghesi' per dirla con Lenin.

Al di là di questo può bastare la nostra esperienza di questi ultimi anni per capire i ritardi della sinistra nel saper cogliere il valore profondamente eversivo dei 'problemi personali' lasciano un terreno molto fertile e indispensabile alla borghesia. Abbiamo ceduto il campo senza combattere. Non a caso l'accanimento e l'impegno che mettono molti giornali e settimanali per riaffermare, pure attraverso la cronaca quotidiana, i valori morali (presentati come naturali ed eterni) della classe dominante. Il processo di ristrutturazione capitalistica con la restrizione degli spazi di democrazia, con la tendenza in atto alla trasformazione autoritaria dello stato non ha come unica conseguenza il rafforzamento delle polizie dei vari paesi e la supermilitarizzazione. Per la classe dominante questo risolve solo in parte il problema del comando nella società. I canali fondamentali per creare il consenso e ridurre il dissenso sono molti di più: plasmare e modellare ogni singolo individuo anche nella propria personalità è indubbiamente tra i più importanti perchè permette di a-

Cresci. Le scelte e le opere
ver esposto in tutto il mondo,
abilirsi a Matera
ealtà meridionale

è un pretesto
esplorare
i circonda

Angelo Pietra, tagliatore di legno d'ulivo a Matera.

oggetto la fotografia e se ne serva da tramite sia nei rapporti con l'esterno, sia in quelli tra i partecipanti al corso. Poi è chiaro che fotografare è un pretesto. Come scrivere, come dipingere. Qualsiasi linguaggio non è fine a sè stesso, ma è teso all'esplorazione di ciò che ci circonda. E', appunto, un pretesto per instaurare un rapporto dialettico con la realtà. In questo senso spero che questa di Bari diventi un'esperienza provocatoria.

Mi spiego: esistono in Italia migliaia di fotoamatori che hanno rapporto col mezzo fotografico basato unicamente su presupposti estetico-emozionali. Non esistono scuole di fotografia oltre a quelle che si propongono fini di lucro. C'è l'istituto cinematografico di stato che organizza corsi di fotografia , ma che forma soprattutto fotografici di scena. Non si può parlare in Italia di cultura fotografica, semmai di sottocultura. Infatti la fotografia italiana non esiste a livello internazionale. E questo perchè, nascendo unicamente dai circoli amatoriali, salta a piè pari il problema dell'impostazione scientifica del lavoro fotografico.

Qdl - Cosa intendi per impostazione scientifica?

Cresci - Una conoscenza approfondita del linguaggio visivo e la consapevolezza del mezzo che da essa deriva. Per questo ho iniziato il corso partendo da elementi di psicologia della percezione. E' importante sapere in base a quali meccanismi vediamo, per poter sapere poi; *come* e *cosa* fotografiamo. La fotografia è un mezzo espressivo per sua 'natura' ambiguo; che si presenta come documento oggettivo, mentre oggettivo non è mai: la stessa scelta dell'ottica, del grandangolo al teleobiettivo, non solo crea una particolare punto di vista, ma finisce per essere una scelta ideologica, e più in generale politica. Per esempio la fotografia americana è caratterizzata dall'uso delle lunghe focali che danno immagini piatte. L'immagine viene ridotta ad un'unica dimensione, che è quella della carta su cui viene stampata. La profondità di campo è assente nella maggior parte delle immagini prodotte dai fotografi statunitensi. Quest'impressione è inoltre aumentata dalla prospettiva centrale e frontale che essi prediligono e che contribuisce a darci immagini prive di spessore. Questo dato tecnico può senz'altro essere messo in relazione alla scelta del soggetto: non è lo studio di volumi e delle forme l'oggetto della loro attenzione, ma ciò che ci propongono spesso sono quasi delle istantanee, immagini di avvenimento contemporanei che però non riescono a scavare, a indagare sulla realtà che le ha generate, ma di questa realtà sono allo stesso tempo embelmatiche: immagini di solitudine e di beni di consumo, caroselli di nomi e di marche.

Fotografare con un grandangolo significa al contrario privilegiare i rapporti spaziali, cogliere le relazioni tra le cose. Allora dato che la scelta dell'obiettivo determina così profondamente la qualità dell'immagine, è un'operazione mistificatoria la proposizione della fotografia come riproduzione meccanica della realtà. Si tratta sempre di una reinterpretazione della realtà, non troppo dissimile da quella operata dal pittore o dal designer.

Qdl - Parliamo un pò del rapporto tra pittura e fotografia.

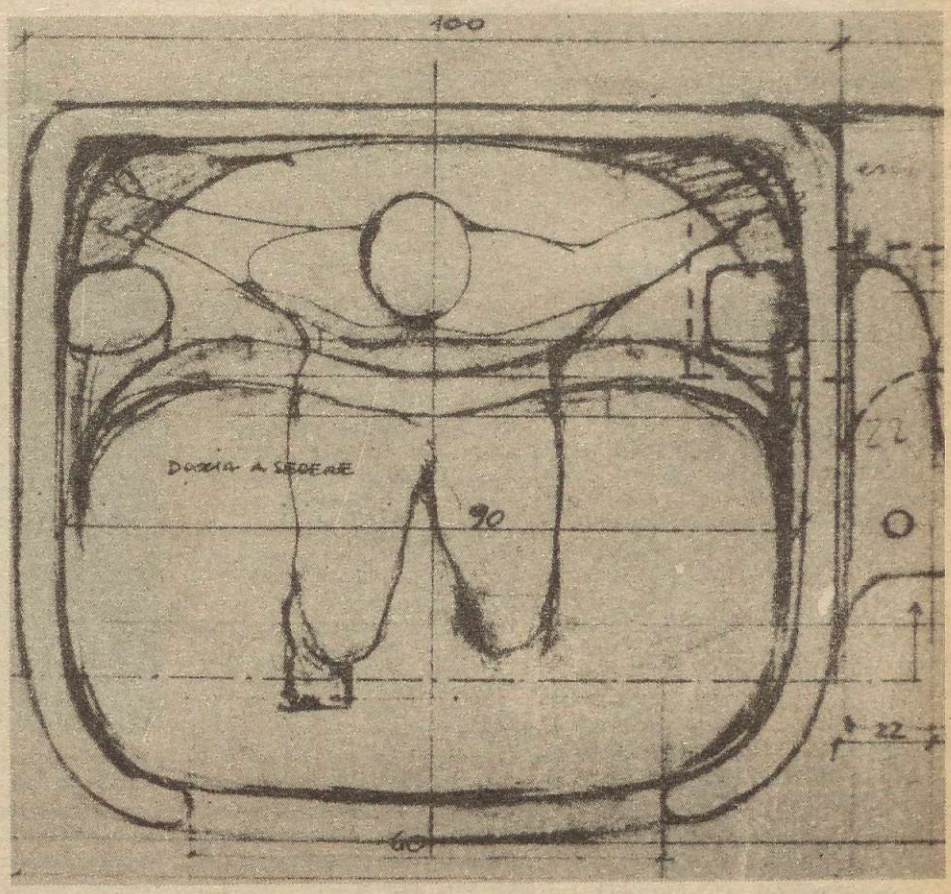
Cresci - Il fotografo altri non è che il ritrattista che ha trovato nella macchina fotografica un temibile avversario del pennello. Storicamente almeno il fotografo è nato così, e questo spiega il fraintendimento di un mezzo che potrebbe essere usato in modo totalmente differente da quello pittorico. La fotografia non è, non deve essere solo un mezzo di sublimazione artistica, può essere invece un momento conoscitivo, una volta che, come dicevo prima, si sia presa coscienza della sua fondamentale ambiguità e del suo altissimo potenziale mistificatorio.

Qdl - La pittura ha scoperto la poliprospettiva, liberandosi dagli schemi rinascimentali, la macchina fotografica invece è sotto accusa: riproporrebbe infatti un'impostazione prospettica classica. Ritieni che si tratti di un limite oggettivo del mezzo fotografico?

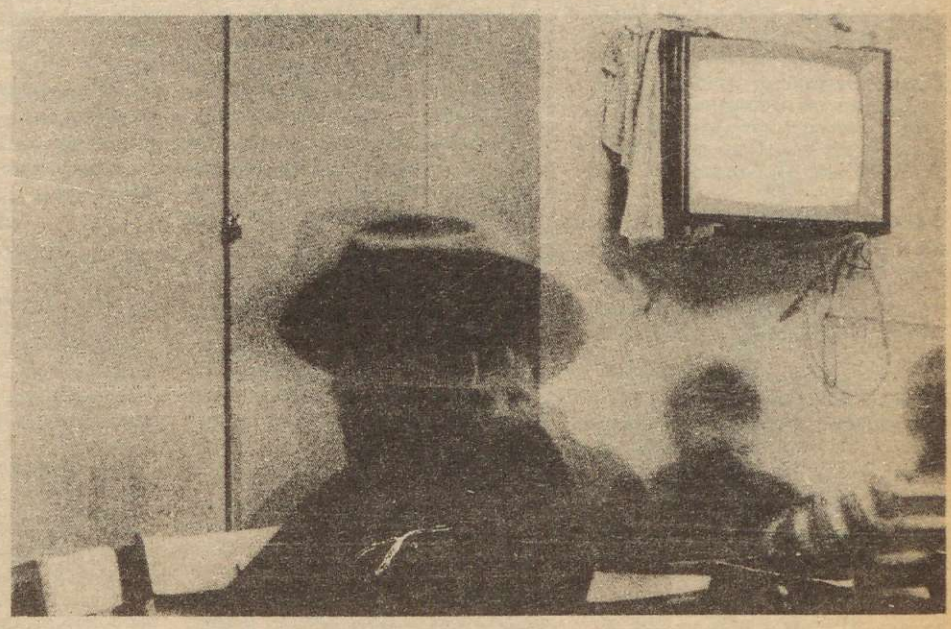
Cresci - Non penso che si tratti di un limite. Innanzitutto la varietà delle focali esistenti ci permette di usare vari punti di vista e non un unico angolo prospettico codificato, poi esistono tecniche di impianto che permettono anche la sovrapposizione di vari punti di vista e ci sono stati anche in Italia dei workshop sulla produzione di immagini poliprospettiche già in fase di ripresa. Ma quello che più conta oltre alla conoscenza tecnica è la volontà di intervenire criticamente sulla realtà da rappresentare.

Idangela Cecere

Mostre



Prototipo di monoblocco per bagno, in poliestere rinforzato con Angelo Mangiarotti. Venezia 1976.



Ricerca fotografica con il gruppo "Il Politecnico" Tricarico 1966/67.

ato come reale potenziale di lotta
ne valvola di scarico delle tensioni?

vere delle persone funzionali al sistema pure nel tempo di non-lavoro.

Occorre fare una importante considerazione sul riflusso: se da una parte assistiamo ad un ritorno al privato e ad una crisi della militanza per coloro che fanno politica dall'altra abbiamo una grossa fascia di proletariato prevalentemente giovanile che dal privato ritorna al privato nel senso che la divisione tra vita pubblica e vita privata in coloro che politicamente non sono impegnati è molto più netta. Con questo voglio dire che ci troviamo a dover affrontare separatamente due ordini di problemi per adesso ben distinti. Sarebbe una forzatura non considerare che per alcuni il privato è pieno di contraddizioni e tensioni che sono effettivo potenziale di lotta e per molti altri una 'valvola di scarico' delle tensioni accùmulate; rispetto a questi ultimi intervenire direttamente è molto più difficile.

Nella Germania Federale i giovani del '68, quelli che portarono avanti forme di lotta molto dure per la legalizzazione delle organizzazioni comuniste tedesche, oggi stanno facendo le 'Wohngemienschaften' (comunità di abitazione, comuni giovanili) presenti a migliaia in tutta la Germania) che non disturbano il potere tedesco e che assumono sempre di più l'aspetto di dissenso controllato. E' anche questo un ritorno al privato?

Qui, in Italia, la tendenza a cercare salvezza da soli, dentro di sè, o in piccoli gruppi restringendo la visione del mondo a una piccola cerchia di persone si va facendo sempre più forte. Qui, in Italia, la realtà sociale con cui deve fare i conti la ristrutturazione è senz'altro diversa da quella tedesca e lo sarà ancora di più se riusciremo a capire l'importanza di andare avanti nella battaglia politica senza lasciare il 'privato' in un angolo. Cogliamo subito l'occasione per cominciare a discutere e fare proposte politiche e di lotta su obiettivi concreti. Se il comunismo è una reale alternativa totalizzante rispetto alla vita quotidiana parliamo anche del rapporto tra 'pubblico' e 'privato', dei rapporti interpersonali, di associazionismo, di amicizia, amore e molti altri temi su cui i ritardi cominciano a farsi pesanti.

P. Luigi Cattermole

Tv stasera

RETE 1
13,30: Telegiornale
17: Dài racconta - Il lupo e i sette caprettini - dei Fratelli Grimm.
17,10: Scooby doo: cartoni animati
17,30: Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro.
18,30: 10 Hertz - Spettacolo musicale
19,20: Fabiola. Sceneggiato. Regia di A. Blasetti - 5ª ed ultima parte.
20: Telegiornale.
20,40: Lascia o raddoppia? Gioco a premi
RETE 2
13: TG2 - Ore Tredici
17: Barbapapà: disegni animati
17,05: La banda dei cinque - Telefilm
18,50: Buonasera con Jet Quiz
19,45: TG2 - Studio aperto
20,40: Starsky e Hutch - Telefilm. Regia di Gene Nelson

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Teatro dell'Arte il Teatro Regionale Toscano presenta *Don Giovanni* di Moliere, regia di C. Cecchi. In viale Alemagna alle 20,30. L. 3.500-5.000.

Ai Verziere la cooperativa Teatro degli Eguali presenta *Il teatrino delle meraviglie* contaminazione in due tempi da M. Cervantes e G. Lorca, regia di P. Tomaselli. In via della Signora alle 21. L. 2.000-3.000.

Ai Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era un sacco di gente, soprattutto giovani* di Maurizio Micheli. In piazza Beccaria alle 20,30. L. 1.500-5.000.

All'Odeon M. Boldi, G. Nicheli e il Gruppo Repellente presentano *La tappezzeria*, cinecommedia di E. Jannacci e B. Viola, regia di Enzo Jannacci. In via S. Redegonda alle 21. L. 1.000-5.000.

Al Salone Pier Lombardo il Gruppo della Rocca presenta *Aspettando Godot* di S. Beckett. In via Pier Lombardo alle 20,30. L. 3.000-5.000.

Al Teatro dell'Elfo la compagnia del Collettivo di Parma presenta *I viaggi straordinari di Giulio Verne*. In via C. Menotti L. 2.000-3.000.

Al Teatro di Porta Romana questa sera alle 21,15 il Gruppo di danza contemporanea 'Bella Hutter' presenta: *Cantata '78* musiche di J.S. Bach. L. 2.500-3.500:

Al Teatro Litta il Crt presenta il Theatre de l'arbre ne *La cage* di Y. Lebreton. In corso Magenta alle 21

Al Ciak: musica in piazza con *Otto e Barnelli*. Il film abbinato allo spettacolo è *F.I.S.T.* di N. Jewison. In via Sangallo alle 19,45 e 22,30 (film) alle 21,30 (spettacolo) - 1.000-1.500.

Alla Comuna Baires il Living Theatre presenta gli spettacoli: *Sette meditazioni sul sadomasochismo politico* e *Prometeo* prodotte dalla Comuna Baires e la Comune di Dario Fo. In via della Commenda 35.

Cinema. Alla Cineteca Italiana prosegue il ciclo 'Due o tre cose sul cinema francese d'oggi'. In programma alle ore 18 *Così bella, così dolce* di R. Bresson (1969); alle 20 e alle 22 *Il diavolo probabilmente* di R. Bresson (1978).

All'Obraz Cinestudio è iniziata la rassegna del 'Cinema svedese degli anni sessanta'. Oggi è in programma *Amare* di Jorn Donner (1964). In Largo La Foppa alle 17,15 - 19 - 20,45 - 22,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

All'Argentina è in programmazione *Metropolis* (1926) Regia di Fritz Lang.

Musica. Al Verdi il Gruppo Folk Internazionale presenta *Il nonno di Jonni*. In via Pastrengo alle 21,15. L. 1.500-2.000.

Alla Palazzina Liberty concerto del cantautore *Giorgio Lo Cascio*. In largo Marinai d'Italia alle 20,30. Ultima sera. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Alla Corte dei Miracoli di via Mortara 4 inizia la breve serie di serate per il jazz con il concerto degli *Avant Garde*. Ore 21.

Roma

Teatro. Aiio Spaziozero *Itaca* di Lisi Natoii ai Teatrocirco di via Gaivani, aiie 21,15. L. 3.000.

Ai Teatro in Trastevere *Avita muri* con Leo e Peria. In v.ie Moroni aiie 21,15. L. 2.500.

Aiia Piramide *Svanevit* da Strindberg con ia Coop. Ii Cigno, In via Benzoni 49, L. 3.000-4.000. Ore 21.

Aiia Comunità *Sangue di Rapa* di Marco Messeri. In via Gigi Zanasso 1, L. 3.000.

Aiio Ziegfeid Ciub *La potenza di Ignazio* di Gianni Fontana. In via dei Piceni 28, L. 2.000, ore 21,30.

Aii'Aiberico *Capitan Ulisse* di Aiberto Savinio dei Gruppo Libero di Boiogna. In via Aiberico II, 29, ore 21,15. L. 2.500.

Ai Paiazzo Corsini di viiia Panphiii *Incontrandosi con Faust in un viaggio dalla periferia alla casa di Goethe al centro di Ramon Pareya*. In via S. Pancrazio 10, ore 21, L. 2.500.

Aii'Uno Enne di via degii Ausoni 3, *La tavola del cielo e del cubo* con ii Teatro degii Aitiori. Aiie 18.

Ai Parnaso debutta *finzioni* di Enzo Gianneiii. In via S. Simone 63, ore 21. L. 2.500.

All'Olimpico L'uomo è una bestia ovvero il Kamasutra del bisogno di Giorgio Braccardi. In P.za Gentile da Fabriano 17. L. 3.000. Ore 21,15

Al Beat '72 per il ciclo 'Il ritorno dell'uomo show' *Scarface* di Victor Cavallo. In via Belli 72, ore 21,30.

Teatro per ragazzi. Ai Poiitecnico per ia rassegna sui teatro per ragazzi, *La Rasgamela* con ia Robba Vecchia. In via Tiepoio 13a, ore 17, L. 1.000.

Cinema. Al Sadoul *Providence* per il ciclo su Alain Resnais. In via Garibaldi 2a, ore 17-23. Tessera L. 1.000; ingresso L. 800.

Al Montaggio delle Attrazioni per la rassegna su Ferreri *L'ape regina*. In via Cassia 871, ore 19-21.

Al Gianni Bosio per la rassegna su Jean Renoir *Tony*. In via dei Sabelli 2, ore 18,30 - 22,30. L. 1.000.

Al Cineteatro Club Mercalli *Family Life*. In via Mercalli, ore 16 - 22,30. Tessera L. 800; ingresso L. 8000.

All'Avorio *Andrej Rubliov* di A. Tarkovski.

Al Palanetario *Nel corso del tempo* di W. Wenders.

All'Archimede *Stop a Grenwich Village* di P. Mazurski.

Al Novocine *E Johnnj prese il fucile* di D. Trumbo.

Al Clodio *Nashville* di R. Altman.

Musica. Al Folkstudio spettacolo di poesie e musiche da W. Blake. In via Sacchi 3, ore 21,30. L. 2.500.

Alla Suburra concerto sperimentale di *Vincenzo Viola* per sole tastiere.

Osteria con cucina fredda e vineria. Ingresso libero.

Musica

Un'esperienza di didattica musicale alternativa con la Coop. Orchestra

La dialettica musicale tra iniziativa di base e istituzioni è stata la parola d'ordine del Seminario nazionale ARCI tenutosi a Venezia lo scorso settembre che ha segnato una tappa importante nel percorso che il movimento delle scuole popolari di musica ha battuto in questi tempi. Limportante è stato l'aver messo in piena luce alcuni elementi qualificanti che già precedentemente erano stati sostenuti da singole istanze di base. Sgoobbndo il campo da alcuni atteggiamenti che venivano di fatto le SPM come un'istanza dopolavoristica nella quale si trasmetteva una pratica musicale di tipo canzonettistico con contenuti presunti popolari, l'esistenza più sentita è ora quella di dare in modo altrnativo elemento di conoscenza del linguaggio musicale non escluso il problema del di un rapporto costruttivo che gli operatori delle SPM dovrebbero avere con i musicisti che hanno dato un contributo ad una pratica musicale di massa. Infatti è un fatto negativo che viva una dicotomia tra gli intellettuali della musuca (a volte impegnati creativamente nelle istituzioni) e gli operatori di base che sono essi stessi parte di quel pubblico 'giovanile' che affolla le scuole popolari verso il quale sarebbe possibile confluire un'esperienza didattica avanzata mediata e arricchita dalle competenze di SPM compiute dalla cooperativa l'Orchestra l'anno scorso all'Arsenale e quest'anno in corso all'Umanitaria, nel cercare di utilizzare linguaggi e situazioni musicali differenti per comunicare dell'esperienza attuale e a mettere in discussione quelli che erano stati i metodi ed i risultati dell'assemblea passando da un modo 'induttivo' di presentare i concetti che venivano poi discussi ad una appropriazione di questi attraverso una pratica nella quale il pubblico sagendo da una appropriazione di questi attraverso una pratica nella quale il pubblico agendo da protagonista ne deduce l'essenza. In questa ottica vanno viste quindi le esercitazioni di composizione con suoi decodificanti, le micropartiture verbali, l'uso degli strumenti musicali in modo 'non codificato'. Questo è venuto in seguito alla considerazione degli aspetti positivi della esperienza precedente nella quale era avvenuta in alcuni momenti una intersecazione utile tra gli intendimenti degli operatori e le esigenze del pubblico. Di aiuto a questo nuovo scopo è stato il metodo Porema che ha fornito una traccia utile se pur parziale avendo anche dietro un'eserienza compiuta. Consideriamo l'attuale momento come di transizione per le SPM in quanto non è possibile cancellare con un colpo di spugna tutti i limiti passati ed attuali, ne livellare esperienze tra loro molto differenti, ne tantomeno creare un mitico momento di produzione formazione musicale permanente (ci saranno ancora i 'maestri' ed i corsi di tecnica strumentale anche in modo intelliggente) ma pensiamo che siano state individuate le basi per una reale dialetica alternativa sperando che questi sforzi diventino patrimonio usufruibile da tutto il movimento.

Raffaele Nobile

Intervista a Demetrio Stratos

«Sperimentazione vuol dire avventura»

Il Concerto di Stratos organizzato da Radio Montevecchia ha sbalordito il folto pubblico accorso alla Villa Reale in Monza.

Abbiamo intervistato Stratos dopo il concerto, facendoci spiegare come continua, dopo i due dischi incisi da solo, 'Metrodora', e 'Cantare la voce', l'esplorazione della gola:

Io lavoro adesso sui doppi, tripli, quadrupli suoni, cerco di perfezionare queste techiche transitorie che sono sperimentali. Quando vengono depositate su un disco come tecniche vere e proprie vuol dire che si possono insegnare agli altri. Mi interessa anche un discorso didattico. La sperimentazione è una cosa che varia, quindi non so cosa c'è dietro. Sperimentazione vuol dire curiosità avventura...

D. - Da una musica di gruppo che aveva dei riferimenti popolari, politici e emozionali a musica 'oggettiva' come combinavi i due lavori?

R. - Molto difficile. Infatti sono stato costretto ad abbandonare il gruppo perchè non riuscivo a fare il lavoro che ho presentato oggi. Mi piace non fermamrmi su una cosa sola ma cercare di coprire tutta la storia della voce.

D. - Dopo 'gli dei se ne vanno gli arrabiati restano' il gruppo Area si è sciolto?

R. - No. Il gruppo Area è composto da bravissimi musicisti come pochi in Italia. Ha il problema di non riuscire a uscire dallo stile. Si insiste sul jazz mentre bisognerebbe spaziare e conoscere altre cose per crescere. Non so quanto ha di mediterraneo ora la loro musica tipo Herbie Hancock che a me adesso non interessa.

D. - Per la ricerca nella musica contemporanea come vedi la situazione italiana?

R. - La vedo molto male. Il musicista deve sperimentare sulla propria pelle. Non esistono università che finanziano come in altri paesi.

D. - Prossimi impegni?

R. - Per l'estate ho dei seminari in Francia, e Olanda con musicisti come Cage, Tudor e La Barbara.

Giordano Casiraghi

Prossimi appuntamenti per il mese di aprile al Teatrino della Villa Reale di Monza sono:

Sabato 7 - Giusto Pio Motore immobile: violino, organo, pianoforte e F. Battiato alla voce.

Sabato 14 - Francesco Messina Momenti d'ozio: musiche per pianoforte suonato da Fazia Mazzer.

Sabato 21 - Danilo Lorenzini e Michele Fedrigotti duo pianistico Pensieri dell'acqua e del fuoco.

Sabato 28 - Roberto Cacciapaglia Sei note in logica

Dischi

Improvvisazione con l'Omci e Trio

Non ho difficoltà a sostenere che *Happy Days* il terzo disco dell'Omci (organico di musica creativa e improvvisata) è il più bel disco di musica improvvisata che si sia fatto in Italia e si pone con perentorietà a un livello più che europeo. Uscito recentemente per conto della Cooperativa l'Orchestra, *Happy Days* è stato registrato dal vivo a Bologna nel novembre dell'anno scorso. Sono quarantacinque minuti di improvvisazione pressochè assoluta: i brani non sono basati su temi, i quali compaiono nel corso dell'improvvisazione, nel momento in cui l'affiatamento dei tre musicisti li porta a sfociare in essi non più come tappa obbligata ma come libera scelta. Le premesse che reggevano il pur ottimo *Free Rococò*, il loro secondo disco, qui sono di gran lunga superate: la coesione d'intenti fra i tre strumentisti (Geremia, Periotto e Rusconi) è notevolissima, ma è ottenuta per vie incredibilmente complesse. Il concetto stesso di virtuosismo strumentale qui è rimesso in discussione. Benchè questa sia musica per virtuosi *Happy Days* sembra condensare la spettacolarità degli assoli o dei passaggi brillanti in cunei sonori (non in masse) distanziati spazialmente, tali da dare un effetto francamente ed onestamente difficile, ma nel senso giusto del termine: come quando qualcuno ci sta dicendo qualcosa di importante e parla scandendo le parole perchè vuol essere sicuro di essere capito bene, anche se sa che forse ci metterà più tempo a farsi capire. Oltre a *Happy Days* l'Orchestra ha pubblicato altri due dischi di musica improvvisata molto interessanti (a proposito: date un'occhiata alle tre copertine perchè sono un esempio di stile): si tratta di *Trio* di Daniele Cavallanti, Roberto Della Grotta e Filippo Monico, e *Songs & Tales* di Guido Mazzon. Chi si ricorda di Daniele Cavallanti degli Aktuala, innamorato di un'oriente riportato sulla scala del sax soprano lo ritroverà nelle prime battute di *Trio* ma è solo l'inizio perchè subito dopo il suo sax , insieme alla batteria di Monico e al basso di Della Grotta, si lancia verso avventure svariate. Il punto di riferimento è qui la grande tradizione del free-jazz, che infatti culmina nella ripresa di *Ghosts* di Albert Ayler, a cui si arriva nella seconda facciata, dopo un aspro cammino dove i tre danno poco per scontato, anzi considerano ogni acquisizione di nuovi elementi di linguaggio una conquista preziosa. [*Alessandro Carrera*]

Democrazia Proletaria

TORUNO.
Oggi alle 21 in via Rolando 4, riunione allargata della commissione internazionale di federazione. All'incontro partecipano anche i compangi dell'esecutivo provinciale. Odg: valutazione del seminario nazionale tenuto a Firenze.
NAPOLI.
Oggi alle 17,30 attivo operaio della della zona industriale c/o sezione di Dp di c.so S. Giovanni a Teduccio 543. Sono invitati i simpatizzanti.

Lunedì (e non venerdì alle 17,30 attivo operaio della zona Frattese a Caviano in via Gramsci 6. Sono invitati i simpatizzanti.
Venerdì alle 18 in via Stella 125. odg: riunione nazionale di sabato e domenica a Roma.
Oggi alle 18 in via Stella 125, coordinamento di lotta per la casa.
LECCE.
Oggi alle 21 a Palazzo Falk, assemblea provinciale sulle elezioni. Sono invitati i compagni dei paesi limitrofi.
BOLOGNA.
Oggi alle 21 in via Polese, 30, riunione commissione informazione.
DIFFIDA.
Il compagno Valerio Cerritelli di Bologna ha perso la tessere di Dp e di U.I. La presente vale come diffida.
ROMA.
Oggi alle 17 in via dell'Assunzione 90, direttivo di sezione. Odg: elezioni e documento politico.
Venerdì alle 17 in via Passaglia 2, Riunione dei compagni della zona Nord interessati a discutere delle elezioni.
MILANO

Oggi alle 15 in via Vetere, esecutivo di federazione sullo stesso ordine del giorno.
Oggi alle 21 in via Airolo, attivo compagni del territorio della zona 9. Odg: elezioni e 25 aprile.
Venerdì alle 17 in via Vetere, riunione gruppo di lavoro commissione medi, sull'energia nucleare.
Venrdì alle 18,30 attivo generale chimici in via Vetere.
Venerdì alle 21, comissione scuola provinciale. Odg: discussione su rapporto tra scuola e mercato del lavoro.
I compagni della zona Lambrate si trovano sabato nella sezione di via Rimembranza 31 per andare alla manifestazione antinucleare mezz'ora prima dell'inizio.

Oggi alle 18.30 c/o salone di via Vetere, assemblea provinciale dei delegati aperta a tutti i compagni di Dp. Odg: definizione questione elettorale; programma campagna elettorale.

Alle ore 21 in Via Vetere commissione cultura e formazione.
MONZA
Questa sera alle 21 presso sede Dp Lia Volturno 15 attivo di sezione. Odg: valutazione degli ultimi episodi e prospettive di lavoro.

BARI:
Venerdì alle 16 in via Crisanzio 119, attivo provinciale aperto a tutti i compagni e alle strutture interessate su: liste di occupazione, progetto di Dp.
FIRENZE.
Venerdì alle 21 in via Dei Pepi 68, riunione di direttivo provinciale. Odg: assemblea sulle elezioni.
CAGLIARI.
Venerdì alle 19,30 c/o sezione centro storico, attivo della commissione lotte sociali sulle elezioni.
MESTRE.
Sabato alle 16 in federazione, riunione regionale sulle elezioni.
NAPOLI-MARANO.
Sabato alle 18 in corso V. Emanuele 35, attivo dei comagni di Dp di Marano con i comagni della Sede e Csi Odg: elezioni politiche anticipate, bilancio dell'iniziativa di massa nella zona.
ROMA DIRETTIVO NAZIONALE COORDINAMENTO DELLE FEDERAZIONI DI Dp
Secondo quanto stabilito dalla assemblea nazionale dei delegati di Bellaria per sabaro e domenica è convocata la riunione congiunta del direttivo nazionale e dei rappresrntanti delle federazioni per discutere della presentazione eletorale. La riunione inizia alle 15,30 di sabato in via Buonarroti 51.
COMMISSIONE SPORT.
La commissione nazionale sport di Dp si riunisce domenica 8 dopo il convegno sullo sport presso la sede della federazione romana in via Buonarroti 51.

GORGONZOLA (Milano)
Giovedì alle 20.30 c/o centro sociale di C. so Italia attivo zone nord-est sulle elezioni anticipate e rinnovo segrteteria.

Nel movimento

NAPOLI
Oggi alle 15.30 c/o aula del consiglio di facoltà di ingegneria nell'arco del seminario su: Strutturazione produttiva e Mezzogiorno, si terrà il seminario: Ristrutturazione e decentramento produttivo con C. Giambelli, M. Raffa e G. Zollo.
Venerdì alle 8 sotto la statua di Garibaldi, è disponibile materiale per la diffusione durante il corteo sindacale.
TORINO
Oggi alle 20.30 c/o casa delle donne di via Giulio: riunione del coordinamento delle 150 ore 'salute della donna'.
Venerdì alle 20.30 alla Galleria di arte moderna, assemblea su 'la presenza politica dell'opposizione di classe e democratica nella scadenza elettorale'.

UNIVERSITA' DI PAVIA
Oggi ultimo giorno delle lezioni popolari sulla droga presso il secondo corso di biochimica in viale Taramelli 1 alle ore 9.
MESSINA
Oggi alle 7 c/o salone della Camera del Commercio, assemblea sulle elezioni aperta a tutte le realtà di base e alle forze politiche e sindacali, promossa da Dp.

CONVEGNO SULLO SPORT
Si svolgerà a Roma nei giorni 7-8 aprile un convegno sullo sport : 'Dalla critica dello sport borghese alla costruzione dell'alternativa'. Sarà preparato un manifesto. Per informazioni e per ricevere il manifesto rivolgersi a: Circolo Castello. P.za. Dante 2 Roma, Tel: 06/730910 c/o commissione sport di Dp via Cavour 185 Roma Tel. 06/4755898:

NAPOLI — MARANO
Oggi alle 19 in corso V Emanuele 35, incontro congiunto tra i compagni di Dp di Marano e i compagni di Villaricca e Calvizzano usciti dal Pci.

MILANO
Oggi alle 17.30 c/o il Cral della Carlo Erba in via Imbonati, assemblea indetta dai lavoratori di Dp della Bovisa su: 'Elezioni: come garantire una corretta partecipazione dell'opposizione a questa scadenza elettorale'. Tutti i compagni e lavoratori sono invitati a partecipare.
Oggi alle 21 c/o centro sociale di viale Molise 5, Urbanistica Democratica, comitato di quartiere Vittoria-Molise, Uil inquilini, indicono una prima riunione per la preparazione di un'assemblea cittadina su: conseguenze dei provvedimenti legislativi sulla casa, risposte e obiettivi di lotta.

Cerchiamo urgentemente due steno-dattilografe. Telefonare al numero 8465546/7/8/9/0 chiedendo di Leonadro.

Cerchiamo per un periodo di una o due settimane due esperti in pratica ufficio. Telefonare urgentemente al numero 8465546/7/8/9/0 chiedendo di Leonardo.

Milano ASSEMBLEA INDETTA DAI FIRMATARI DEL DOCUMENTO DEI 61
Sabato 7 aprile si terrà a Milano in Piazzale Accursio presso la biblioteca civica con inizio alle ore 10 l'assemblea indetta dai compagni proponenti una lista unitaria di nuova sinistra. Parteciperanno delegazioni dalle diverse realtà del paese e introdurrà i lavori il comagno Luigi Bobbio, mentre li condurrà il compagno Andrea Ranieri.

DIBATTITO ELEZIONI

Garantire un coinvolgimento politico degli organismi di base dei compagni

Alfio, Renato S., Renato M., Giorgio, Gilberto, Marcello, Giuseppe, Nello , Marco, Giulio, compagni di Cologno Monzese hanno inviato al *Qdl* una lettera rivolta ai firmatari dell'appello unitario 'dei 61'.

E' scritto che si ritiene anzitutto di dover fare «i conti con le aspettative, i bisogni e, perchè no, la maturazione di compagni che dovranno sopportare il peso di queste elezioni. Chi vuole mantenere posti di rappresentanza, soprattutto nel sindacato, o sceglie di rappresentare dei lavoratori (via giusta ma difficile e vincolante) o sceglie di ritagliarsi un'area elettorale che legittimi senza condizionare. Dire che grosso modo è riproponibile la pratica del '76 è come dire 'compagni tornate pure a casa'. Chi vuole continuare a lottare sa che queste elezioni devono essere uno strumento per determinare una radicale rottura con il nostro passato e i nostri costumi. Solo così si può garantire un reale riconvolgimento politico dei compagni sciolti che, a detta di tutti, sono la maggioranza.

Allora il problema del metodo, di 'chi deve gestire questa campagna' è decisivo, C'è chi dice che è impossibile che i compagni 'imparino' a gestirsi le loro lotte. C'è sempre bisogno di una tutela paterna. Noi vogliamo provare a fare ancora 'i rivoluzionari' e pensare che i compagni non sono 'bestie da educare lentamente' ma soggetti attivi che reagiscono positivamente più alle cose 'impossibili' ma giuste che a quelle possibili ma ammuffite.

Se non vogliamo ripetere esperienze fallimentari poniamo subito una discriminazione chiara.

Queste elezioni devono gestirle organismi unitari di base di compagni che decidono con la discussione: il programma da agitare, la definizione delle liste elettorali e il controllo sugli eventuali eletti. (una circoscrizione che ha la forza di eleggere può avere anche quella di controllare sempre che l'eletto accetti preventivamente questa regola). Questo è decisivo, sostanziale, per far fallire i tentativi di qualsiasi tipo 'di controllore'.

Se ciò avviene Dp e gli intellettuali stessi avranno tutto il diritto di 'dire la loro' ma saranno questi organismi a decidere che cosa farsene di queste proposte. Rimane il problema di 'sporcarsi le mani' in questi organismi. Per nostra esperienza riteniamo che la maggioranza dei compagni di Dp in quanto componente organizzata nel movimento non avranno grossi problemi perchè da tempo (anche se qualcuno cerca di nasconderlo) hanno scelto di non fare un partito che si sovrappone , che ha solo da dire e nulla da imparare, che non riesce a cogliere, stando all'esterno, la contraddittorietà dei fenomeni.

Accetteranno i compagni intellettuali questa pratica proletaria di base? Noi lo speriamo. Sta il fatto che 'operazioni fantasma' tipo estensione massima dell'appello unitario hanno il solo scopo di creare confusione e di ostacolare la messa in moto di questa pratica.

O pensiamo davvero di trascinare partiti come Pdup e Mls, tutti protesi a rifondare la sinistra storica, a una gestione e a un controllo di base di questa scadenza e oltre?

Sapete benissimo che con questi partiti, per la loro linea sempre più estranea al movimento d'opposizione, si può arrivare solo ad intese di vertice. Questo pasticcio diventerebbe obbligatoriamente antagonista alla decisione dei compagni di appropriarsi delle scelte politiche. A parte la fatica di Sisifo nel 'coinvolgere' un partito che vuole mantenere la sua 'pura identità' lontana dai contagi. (del resto come potrebbe ottenere altrimenti il beneplacito del Pci?) Abbiamo altro da fare. Francamente preferiamo due deputati al posto di quattro ma impegnarci per qualcosa che rimanga nel tempo e non faccia scappare scoraggiati i compagni. Uniamo l'unibile. E, per favore, non bleffiamo con la storiella del quorum. Possiamo benissimo garantirci la non dispersione con meccanismi di accordo elettorali che preservino la rispettiva autonoma ricerca».

Una lista per "riprenderci" la credibilità

Alcuni compagni del circolo giovanile 'Salvatore Novembre' di Catania: «il terrorismo di Stato, dei fascisti e delle Br sta completando l'opera di espropriazione politica di massa, facendoci pesare la nostra impotenza contro il nemico di classe. Nella sostanza la capacità di produrre fra la gente riflessioni collettive, almeno per capire le cause di questa fase di restaurazione borghese, si è notevolmente affievolita; e non gioverà a noi nè alle masse una elettoralistica ripresa d'iniziativa, quando essa non serve a mettere solide radici nel tessuto sociale». Per questo «una nuova sinistra che non fa memoria neanche delle proprie esperienze non avrà vita lunga».
In conclusione i compagni di Catania pensano «che la costruzione di un movimento, politico organizzato di Nuova Sinistra (...) possa contribuire ad una ripresa di credibilità di tutto il movimento di opposizione».

Chi fa riferimento alla nuova sinistra?

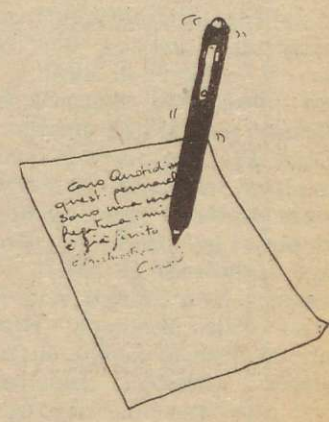
Secondo Riccardo Guastini, si deve arrivare «alle prossime elezioni con liste unitarie d'opposizione che al loro interno cerchino l'appoggio della sinistra sindacale, dei quotidiani della sinistra, dei movimenti di lotta». Perciò «oltre a Dp, Lotta Continua e il Pr, anche il Pdup e il Mls (...) . Questa predilizione per una più generale ammucchiata non nasce da illusioni unitarie (...) ma dalla preoccupazione del quorum» e altre che vengono esposte soprattutto nei compiti della nuova sinistra nelle istituzioni, pur se divisa, pur se 'sulla difensiva'. Infatti, secondo Guastini «molti compagni sopravvalutano le forze delle singole organizzazioni e sottovalutano le forze delle singole organizzazioni e sottovalutano invece il ruolo e l'ampiezza delle 'masse senza partito' che alla nuova sinistra fanno riferimento. In altre parole, la maggioranza della sua base sociale (comunisti, democratici, dissenzienti generici) è fatta di 'cani sciolti', che non si riconoscono in alcuna linea politica determinata e tanto meno in alcuna organizzazione di partito. Ciò accade perchè la confusione di linee non è solo nella testa dei dirgenti, bensì nel movimento stesso, e non si può esorcizzarla. La divisione, inoltre, che passa nel movimento non è rigida e determinata una volta per sempre, come quella che passa fra i partiti, ma è mobile. È probabile che il voto dei molti compagni senza partito confluisca piuttosto su una lista dai contorni politici indefiniti, purchè marcatamente d'opposizione, che non sulle singole di partito».

Non 'annacquare' le differenze ma metterle in discussione

Il Collettivo Politico Nuova Sinistra di Terni scrive che è di questi giorni la proposta «di una presenza unitaria della Nuova Sinistra alle prossime elezioni nazionali ed europee, che dovrebbe realizzarsi attraverso la formazione di organismi esterni ai partitini (...) Noi ci ritroviamo pienamente in questa proposta in quanto la nostra esperienza già stata andando in questa direzione. Mettiamo i compagni di Dp, Lc, Mls, Pdup di fronte alle gravi responsabilità del momento (...) Quest'area deve emergere senza annacquare le differenze ma mettendole in discussione e puntando veramente sui contenuti, per avviare un discorso di unità delle sinistre e quindi un processo di transizione nel nostro paese».

No alla proposta di Pannella

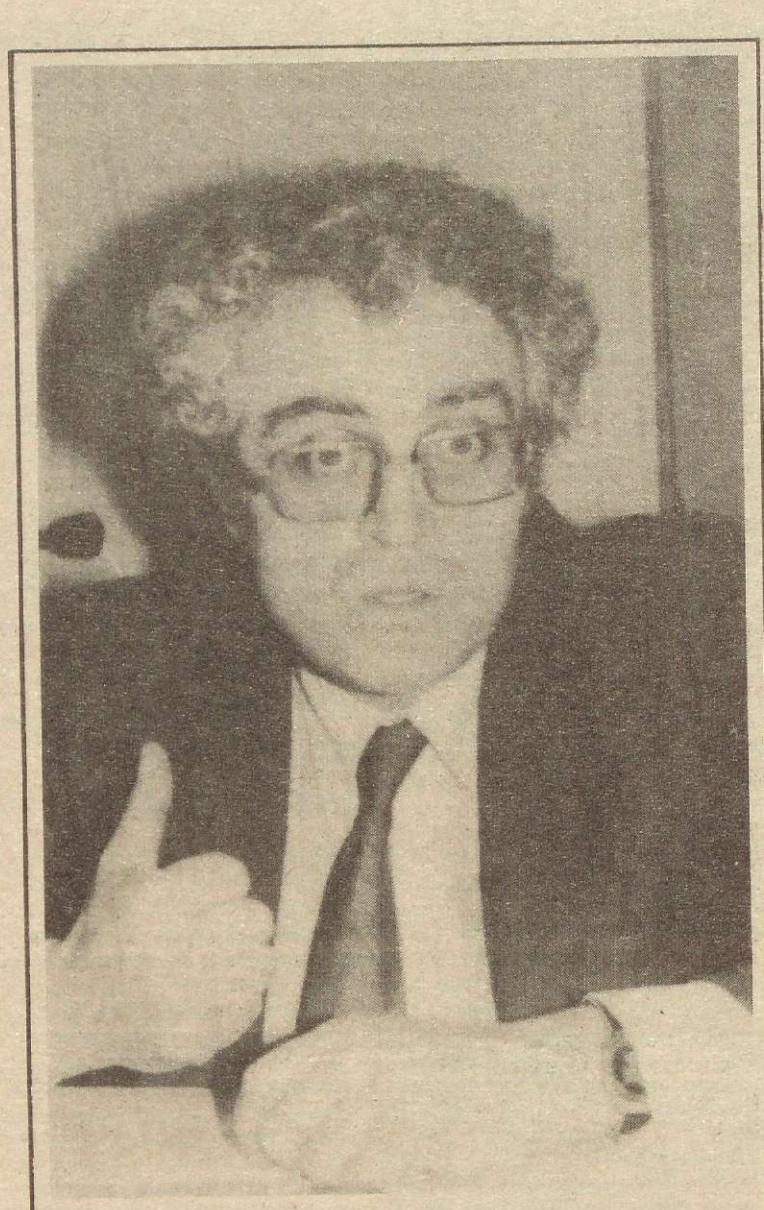
Da Firenze, Simone Neri Serneri sottolinea che le elezioni «non sono una scadenza esterna al movimento, visto che il fallimento della politica di unità nazionale è dovuto anche al maturare di una opposizione politica di movimento. Per questo è necessario che le liste siano quelle del movimento di opposizione, e per questo come compagni di Dp richiedono che non si parta dal dato istituzionale ma si privilegino i contenuti che spezzoni di movimento hanno espresso in questi anni. Su questa base rifiuta la proposta di Pannella che ridurrebbe la lista di movimento a semplice lista di partito nella logica di spartizione tra organizzazioni».



La situazione politica in Francia

Intervista a Lionel Jospin, segretario nazionale del Ps

Elezioni europee: "cavallo di battaglia dei socialisti"



Qdl - Vi presentate al congresso molto divisi al vostro interno, con correnti che tentano di scavalcarsi a vicenda. Da Metz ritornerete ancora più divisi o troverete qualche tipo di accordo unitario?

Lionel Jospin - Fino dall'inizio del dibattito pre congressuale nel nostro partito, si era delineata una maggioranza di quasi il 75 per cento, e una minoranza del 25 per cento.

Il dibattito politico si sta svolgendo sulla base dei contributi dei vari esponenti del partito; e infine saranno i militanti a rispondere alla sua domanda. Devo, però, aggiungere una cosa: il nuovo Ps è nato nel '71, ha otto anni e si può dire che malgrado la sua vecchia tradizione in Francia è ancora adolescente. Anche se il nostro partito è cresciuto in fretta ancora lo scheletro non è all'altezza della muscolatura. Personalmente credo che riusciremo a superare le separazioni, cioè penso che si arriverà a far venire alla direzione del Ps, e nelle federazioni, uomini e donne che rappresentino tutti i socialisti. Questa nuova leva potrà varcare l'attuale stato di adolescenza e portarci alla maturazione. Bisogna tornare da Metz meno divisi per continuare a discutere delle nostre divergenze.

Qdl - E se Rocard, che è il principale avversario di Mitterand, si mettesse d'accordo con le altre correnti? Per esempio con il Ceres?

Jospin - No, non è questo il vero problema. Quello che, invece, ci preoccupa sono le divergenze politiche non chiarificate. Con Ceres, per esempio, non convergiamo sui problemi internazionali. sull'Unione delle sinistre, sul quale rapporto debba esistere tra i socialisti e il Pcf anche sulla concezione e il ruolo dei gruppi e frazioni all'interno del partito stesso. Noi diciamo che su tutti questi punti bisogna discutere al congresso. Bisogna discutere anche di una maggioranza di ricambio, invece che delle alleanze tra le varie correnti. Personalmente sono convinto che usciremo da questo congresso con una posizione sufficientemente rafforzata per non doverci porre il problema di alleanze.

Qdl - Insistendo sempre sulle alleanze possibili al prossimo congresso, non credete che un'altra soluzione potrebbe essere quella di una divisione dei poteri tra Mitterand e Rocard, escludendo gli altri?

Jospin - Non capisco bene il senso della domanda. Non capisco neanche perchè questi interessi particolari degli organi d'informazione per Michel Rocard. Rocard non mi pare che sia una vittima della vita politica francese o del Partito Socialista. Ritengo interessanti alcuni progetti di Rocard, mentre su altri ho molte perplessità. Non posso rispondere oltre alla sua domanda poichè è posta molto male.

Qdl - Allora la formulo diversamente...

Jospin - Pensavo che una delle sue tre domande fosse sull'Europa. Io non ho intenzione di parlare molto ai giornalisti stranieri dei nostri problemi interni.

Qdl - Allora passiamo all'Europa. Mitterand ha detto, recentemente, che il Partito Socialista è per un'Europa dei lavoratori. La stessa cosa l'ha detta anche Marchias. Cosa vi differenzia dai comunisti?

Jospin - Diciamo che almeno c'è una differenza geografica, e cioè che per il Pcf ci devono essere meno lavoratori in Europa. Mi riferisco alla proposta di allargamento della Cee al Portogallo, la Spagna e la Grecia. La seconda differenza consiste nel fatto che noi crediamo che la solidarietà dei lavoratori può fare progredire l'Europa. Se aumentano le rappresentanze operaie nelle istituzioni della Comunità europea, allora soprattutto a livello di riforme sociali , economiche, potremmo fare dei passi in avanti. Solo così potremmo affrontare questioni come le multinazionali, la disoccupazione e la regionalizzazione. Sono queste le lotte che sposteranno questa Europa liberale verso quella che ci ispiri direttamente alle ideee socialiste. Tutto ciò non corrisponde alle tesi del Pcf, che ha una concezione molto più nazionalista di noi. I comunisti francesi rimanendo nel quadro nazionale rischiano di ritrovarsi sul terreno di solidarietà delle forze conservatrici, opponendosi così agli interessi dei lavoratori degli altri paesi. Questa seconda differenza direi che sarebbe fondamentale.

Qdl - Nel concreto voi cosa ne pensate, per fare alcuni esempi, del Parlamento europeo, lo Sme e...

Jospin - Beh noi siamo per delle politiche comuni, ma ciò che ci interessa maggiormente sono le conclusioni e i risultati. Non siamo ostili ad una politica monetaria comunitaria, a condizione che questa politica non porti a rafforzare le nazioni più ricche a sfavore dei paesi più arretrati e deboli, e in questo senso abbiamo condannato gli accordi che non ci sembravano una buona soluzione. Qualsiasi politica economica, sia sul piano interno che internazionale, strettamente monetaria lo consideriamo una politica conservatrice.

Dunque non si può portare avanti una politica monetaria comune se non ci si pone il problema delle politiche comuni ad esempio nel campo energetico sociale. Nel concreto noi siamo per una politica comune, però sui contenuti e principi precisi e progressisti. Il Sistema monetario com'è attualmente strutturato lo condanniamo.

Qdl - Sull'egemonia tedesca nell'Europa cosa dite?

Jospin - Noi siamo contro ogni egemonia all'interno della Cee, nè quella tedesca e nemmeno quella francese. Pensiamo che il peso economico tedesco occidentale, la sua capacità sul piano industriale mettono in rilievo la Germania. Ciò naturalmente ci preoccupa e pensiamo a nuovi orientamenti della politica economica europea. I socialisti, e la sinistra in generale, debbono essere in grado di creare una nuova dinamica europea, un tipo di solidarietà interna, un nuovo indirizzato soprattutto verso il sud, ma anche con altri paesi come il Belgio o i Paesi Bassi. I nostri interlocutori li dobbiamo cercare nel movimento operaio.

Noi il problema dell'egemonia lo poniamo in termini interni agli interessi dei lavoratori, e non nazionali. Quanto al peso della Rft nella Cee ribadisco quanto ho detto prima e credo che l'unico modo per opporsi ad ogni egemonia è quello di avere delle alternative politiche, sociali ed economiche.

Qdl - Però il governo tedesco è socialdemocratico...

Jospin - Ma tra i nostri partiti esistono molte divrgenze. L'egemonia tedesca, che io non credo che esista, in ogni caso non è un'egemonia socialista. Se vogliamo parlare dell'egemonia dobbiamo parlare degli Stati Uniti. Ma questo è tutto un altro argomento. It's another story.

intervista a cura di
Edmondo Ruzzi

Si apre domani a Metz il congresso del Ps francese

Parigi- Domani si apre a Metz il congresso del partito socialista francese. I socialisti francesi si presentano divisi in almeno quattro correnti, e secondo le previsioni ne usciranno ancora meno uniti. L'attuale primo segretario Francoise Mitterrand affronta questo apuntamento in una posizione di forza che gli deriva dal voto delle sezioni e delle federazioni sulle mozioni elaborate, e lungo discusse, delle vari correnti. Hanno votato la mozione presentata dalla corrente di Mitterrand il 40,11 per cento, alle quali vanno aggiunte quelle raccolte da Gaston Defferre (7,77), capo corrente dei moderati. Il principale avversario del segretario. Michel Rocard, ha ottenuto il 20,41, mentre il suo allegato Pierre Mayroy, che doveva svolgere al congresso il ruolo dell'arbitrio, ha ottenuto soltanto il 14,43, quasi la metà rispetto all'ultimo congresso.

La mozione di Mitterrand ha come elemento essenziale la difesa del principio dell'*Unione delle sinistre* in una scelta di società che pressuppone la rottura con il grande capitale (nazionalizzazioni, politica sociale di tipo scandinavo ecc.).

A questo proposito abbiamo intervistato Lionel Jospin, deputato socialista, segretario nazionale del partito, incaricato delle relazioni con il Terzo mondo e braccio destro di Mitterrand. Con lui abbiamo discusso anche dell'Europa e delle elezioni del 9 giugno, che costituiscono il cavallo di battaglia dell'internazionalizzazione socialista.

Un contributo di analisi sul terrorismo diffuso: la complessa realtà napoletana

Terrorismo di borgata: contrastarlo, recuperarlo

Di questo fenomeno abbiamo parlato con alcuni compagni di un quartiere ad "alto volume di fuoco". Il terrorismo diffuso 'interviene' sui temi concreti analoghi a quelli dell'iniziativa di massa. I suoi militanti possono essere esorcizzati o rimossi ancora meno facilmente degli appartenenti alle Br o a Prima Linea che per strategia, obiettivi, linguaggio sembrano appartenenti ad un altro mondo. Quali realtà innestano queste reazioni disperate?

Napoli - Pochi giorni fa a Grumo Nevano, in provincia di Napoli, cinque giovani con il volto coperto dal passamontagna e con le pistole in pugno dopo aver fatto scendere il conducente hanno dato fuoco ad un bus delle Tpn.

E' il quinto attentato rivendicato dai sedicenti 'Nuclei armati proletari' . Nel mirino del 'Terrorismo diffuso' c'è di tutto: sedi della Dc, delle Acli, uffici dell'Enel, dei vigili urbani, della P.S., della Nato, della Rai, dell'Iva, della Sip, Banche, macchine dei carabinieri, furgoni della Militar Police, parecchi pullman della Tpn. I 'Nuclei pendolari proletari' sono naturalmente specializzati nel settore dei trasporti, negli altri campi appaiono i 'Nuclei comunisti organizzati', 'La lotta armata per il Comunismo', 'Le Bande Proletari Armate', 'Il Fronte Comunista per il Contropotere', 'i Gruppi Proletari Armati'. Le motivazioni sono da Br prima maniera, da 'Giustiziere Proletario': 'contro le forze occupatrici Usa, padri dell'imperialismo in Italia', 'contro il lavoro nero' o più semplicemente 'il biglietto è caro'. Il *Mattino* del 16 marzo, accanto alla commemorazione di Aldo Moro, vittima del superterrorismo delle nuove Br, mette in prima pagina un preoccupato corsivo dal titolo 'nasce a Napoli un terrorismo di borgata?'. Questo fenomeno non dovrebbe essere fatalisticamente immagazzinato nella realtà dello scontro quotidiano, occorerebbe capirlo: il terrorismo diffuso 'interviene' sui temi concreti, gli stessi dell'iniziativa di massa, inoltre i suoi praticanti possono essere demonizzati o rimossi ancora meno facilmente degli appartenenti alle Br, a Prima Linea, a quelle organizzazioni clandestine che, per strategia, obietttivi e linguaggio, sembrano talvolta fatte da gente di un altro mondo.

Proprio di questo abbiamo parlato con alcuni compagni di un quartiere ad 'alto volume di fuoco' e anche in questa chiacchierata, per nulla ufficiale, sembra che tutto sia partito dal 20 giugno '76: 'i gruppi sono entrati in crisi - dice Nicola - le sedi sono state chiuse, si è tornati all'angoscia della vita in un quartiere ghetto; il fumo fino ad allora quasi bandito è diventato un ingrediente di vita, ha preso piede fuori dei bar, tra i mariuoli, tra gli sfrantumati normali. Il fumo ha avvicinato i mariuoli e i 'politici', politicizzando i primi, 'criminalizzando' i secondi. Il modo di fare, di vestire, di parlare si sono sovrapposti'. Continua Andrea: 'egli spacciatori di fumo si sono industrializzati, hanno utilizzato le vie del contrabbando, hanno applicato le leggi del mercato, hanno fatto scomparire l'erba per introdurre l'eroina. E così dalla 'socialità' del fumo si è passati all'individualismo da jene dell'ero; alcuni compagni hanno imparato a farsi le 'sole', i bidoni per fottersi i soldi per farsi le dosi'. In questa situazione pochi si sono inseriti, hanno trovato un posto, 'oggi non basta più la semplice raccomandazione', occorre emigrare, imbarcarsi, si è diffuso il mito dei 'mari del sud'.

Gli orfani della politica, in tutto questo, hanno ripreso a discutere dal 16 marzo '78, dal rapimento di Moro: 'abbiamo passato le notti a parlare di questo, se era stata la Cia o se erano veramente le Br, se avevano fatto bene o no. Privi ormai di schemi interpretativi di soluzioni pronte in tasca all'analisi logica è prevalsa l'emotività: hanno fatto 'buono' si è detto. Queste discussioni hanno coinvolto molte decine di compagni, vecchi e nuovi, 'la vita di merda, l'odio antistatale e la volontà di uscire dall'impotenza' per molti hanno fatto il resto. 'Nel nostro quartiere - interviene Pasquale - che io sappia, manovalanza ai gruppi armati nazionali non se ne è data, si teme di entrare in un giro dal quale non si possa uscire. Ma c'è soprattutto una critica di fondo a queste formazioni che non vivono tra la gente, ma si contrappongono alla gente, al suo senso comune'. Ma questo è un altro piano - interviene un altro - Br, Prima Linea, Stato, Pci...sono un'altra cosa; qui si 'parte da sè', dal mondo di merda nel quale ci costringono a vivere. Qua dobbiamo vivere e qua vogliamo contare. Si analizza il territorio', chi ci vive, come, chi ha il potere. chi controlla, chi fa la spia, chi spaccia eroina. Si seguono gli umori della gente, si stimano i rapporti di forza...e talvolta c'è chi interviene. Alcune volte c'è un'iniziativa alla luce del sole con volantini, cartelli...Altre volte si colpisce e basta. Ma finora le azioni sono piccole cose'.

Ma colpire il potere così, con una tanica di benzina in piena notte non è impotenza? 6 molotov contro la sede della Nato non sono anche 6 piccole patetiche fiaccole, null'altro che testimonianza di fede? 'Così ci si sente vivi'.

Ci sono le motivazioni sociali e politiche, c'è l'attuazione di una versione pericolosa del 'partire da sè', 'ma al fondo questa è la motivazione di fondo. I botti notturni non hanno una matrice politica precisa, non sono opera delle formazioni clandestine, nè tanto meno dell'Autonomia Operaia organizzata, sono un fatto sociale, 'di vita' . A differenza delle Br che si muovono in uno scenario da tragedia, esecuzioni e proclami galattici, il terrorismo di borgata ha più l'aspetto di una farsa con sigle balzane, con obiettivi modesti, ma proprio per questa sua caratteristica di 'socialità', per la sua diffusione, occorre, rincondurlo con tutta la sua radicalità, verso un espressione che sia più evidente alle masse e più incisivo contro il potere; occorrre verificare se si hanno le forze per farci i conti, contrastarlo e recuperarlo.

Tunda

"Perchè ce li mandano, perchè li pubblichiamo?" Le Br si 'dialettizzano' con il movimento

'Lotta Continua' ha pubblicato ieri un documento inviatole dalle 'Br'. Giorni fa era stata la volta di un documento di 'Prima linea'

Il documento che le Brigate Rosse hanno fatto pervenire a Lc *e ad altri due giornali si può definire una 'vulgata' teorico-politica delle posizioni brigatiste sulla situazione internazionale e sul 'comunismo'.*

Come non è casuale che le Br facciano conoscere le loro tesi nel momento in cui il Pci vota a congresso le sue, così non è casuale l'interlocutore scelto per la divulgazione: il giornale Lotta continua.

Alle tesi Pci sulla coesistenza e distensione si contrappone un'analisi della situazione mondiale caratterizzata dalla 'caduta del saggio generale di profitto' in conseguenza dell'aumento della composizione organica del capitale, ciò che porta alla necessità vitale di intervenire su altri mercati, ma 'questo allargamento può avvenire solo a spese dell'area social-imperialista e porterà perciò inevitabilmente allo scontro diretto Usa-Urss [polo centrale di questo scontro sarà l'Europa]'. Un'analisi secca, da Abc del comunismo dove una mal interpretata teoria marxista sovrasta e fagocita i movimenti reali e complessi che avvengono sullo scacchiere internazionale. La risposta 'rivoluzionaria' allo scontro inevitabile tra le due superpotenze che tentano - scontrandosi - di salvare 'il sistema precipitato in una crisi violentissima' che non avrebbe 'più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia', consiste nello scatenamento della 'guerra di classe nella metropoli imperialista'. Semplice no?

Più ancora che la parte analitica, sulla quale torneremo i prossimi giorni, per raccogliere la provocazione teorica delle Br interessa constatare come in questo documento [come già in quelli che rivendicavano giorni fa l'uccisione del democristiano Schettini] sia dedicato tanto spazio ai rapporti fra 'Partito comunista combattente' e 'Movimento di resistenza proletario offensivo'. Forse questa maggiore attenzione al terrorismo e alla guerriglia diffusa è il risultato più evidente del dibattito interno alle Br seguito all'uccisione di Rossa e prima ancora di Moro. Le Br fanno un passo indietro, vogliono dimostrare che i brigatisti non sono marziani, che 'si può e si deve vivere clandestinamente in mezzo al popolo' che non le Br vogliono tagliare fuori il movimento ma 'dialettizzarsi' con esso.

Quale migliore strumento per 'dialettizzarsi' con esso. Quale migliore strumento per dialogare con i compagni del giornale Lotta continua *dalle cui colonne propri temi troppo a lungo rinchiusi nelle riunioni delle direzioni strategiche?*

Per questo appare debole e 'professionale' la risposta che Lc *dà al documento Br: 'Di fronte a queste ed altre questioni che questo documento e altri analoghi pongono - risponde* Lc *- non vogliamo assolutamente proporre un progetto politico alternativo o una linea alternativa; vogliamo unicamente sviluppare una documentazione, un dibattito che mettano in condizione di capire, di conoscere, ovviamente per scegliere'. Insomma, un po' poco.*

BRIGATE ROSSE

AL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, A TUTTI I PROLETARI!!!
Compagni e Compagne
L'attuale risi economica che coinvolge il sistema capitalistico nel suo complesso é crisi di sovrapproduzione assoluta di capitale rispetto all'intera area capitalistica occidentale. Per capirne a fondo la specificità e quindi gli sbocchi inevitabili che dovrà assumere, sono indispensabili alcune considerazioni. L'esito del secondo conflitto mondiale ha determinato la spartizione del mondo in due grandi aree: quella occidentale, sotto il dominio dell'imperialismo USA, e quella orientale, sotto il dominio del socialimperialismo URSS. Se elemento costitutivo fondamentale dell'imperialismo é stato sin dal suo sorgere il capitale monopolistico, é solo però con la II guerra mondiale che si ha il definitivo affermarsi su tutta l'area occ. del capitale monopolistico multinazionale: i grandi gruppi monopolistici superano definitivamente i loro confini nazionali per spaziare liberamente su tutta l'area, anzi la struttura multinazionale diventa ora fattore necessario ed indispensabile per ogni ulteriore possibilità di accumulazione. E' Infatti grazie alla struttura multinazionale che si possono sfruttare pienamente i diversi saggi di profitto presenti nell'area, e realizzare così quegli enormi sovraprofitti che sono il dato caratteristico dell'accumulazione nella fase imperialista. Le varie aree nazionali sopravvivono ora come retroterra delle multinazionali. Cioé per ogni multinazionale l'area nazionale, in cui essa é nata e si é sviluppata, diventa il suo punto di forza, la zona in cui essa gode di una posizione di monopolio quasi incontrastato. In questa fase quindi nell'area occ. la contraddizione intercapitalistica principale non é più tra aree nazionali (come é stato fino alla II guerra mondiale) ma tra grandi gruppi multinazionali. Con questo non vogliamo negare l'esistenza anche di contraddizioni tra le varie "nazioni" capitalistiche, ma pensiamo che queste contraddizioni siano sempre il riflesso di contraddizioni ben più profonde tra gruppi multinazionali. Il passaggio alla struttura multinazionale come fattore stabile e necessario, ha determinato inoltre un notevole sviluppo delle forze produttive su scala mondiale. Si é elevata la composizione organica media e si é accellerata, di conseguenza, la velocità di caduta del saggio generale di profitto. Tutto ciò ha aggravato ulteriormente le contraddizioni capitalistiche ed avrebbe portato ancor più velocemente a crisi ed esplosioni violente del tessuto economico, se non fossero intervenuti una serie di controtendenze a ralentarne lo sviluppo. Si badi bene: per controtendenze intendiamo un insieme di fenomeni che, tentando di opporsi all'esplosioni delle contraddizioni possono tutt'alpiù arenarne lo sviluppo, ma non negarle. Possono, cioé ritardare la crisi, ma non evitarla (tutto ciò é confermato dal fatto che nonostante tutti gli sforzi dei vari"esperti" borghesi il sistema

Battaglia Antinucleare

BINASCO (Milano)

Domenica 8/4 dalle ore 9,30 in P.za del Castello mostra sulle centrali nucleari e le scelte energetiche.

MILANO

Il Comitato per il controllo delle scelte energetiche della zona Lambrate invita la gente del quartiere che vuole partecipare alla manifestazione antinucleare di sabato 7/4 a trovarsi mezzora prima dell'inizio presso la sede di Via Remenbranze n. 31

SEMINARIO ANTINUCLEARE INTERNAZIONALE

Si terrà il 27/28 e 29 aprile a Milano organizzato da tutti i movimenti antinucleari europeo e dalle organizzazioni della nuova sinistra in vista della scadenza elettorale in Europa.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Democrazia Proletaria propone a tutti i movimenti antinucleari italiani di organizzare al più presto una manifestazione nazionale contro le scelte nucleari del piano governativo e contro la politica di morte e di disinformazione che il gravissimo incidente di Harrysburg ha prepotentemente riportato attuali.

MILANO

Sabato 7 aprile tutti davanti all'Enel di via Ceresio, con questa parola d'ordine Democrazia Proletaria di Milano propone a tutti i cittadini e ai compagni una manifestazione cittadina contro le scelte nucleari dell'ente e del governo.

MESTRE

La rivista Smog, mensile di informazione e dibattito, lotta per la salute e contro la nocività del capitale di Mestre organizza per oggi alle ore 20,30 c/O l'istituto tecnico Pacinotti un dibattito su: fonti energetiche alternative (sole, vento rifiuti, mare ecc.) e tradizionali (idroelettrica geotermica e carbone) e risparmio di energia. Introduce Claudio Tognali della rivista Sapere e del Politecnico di Milano.

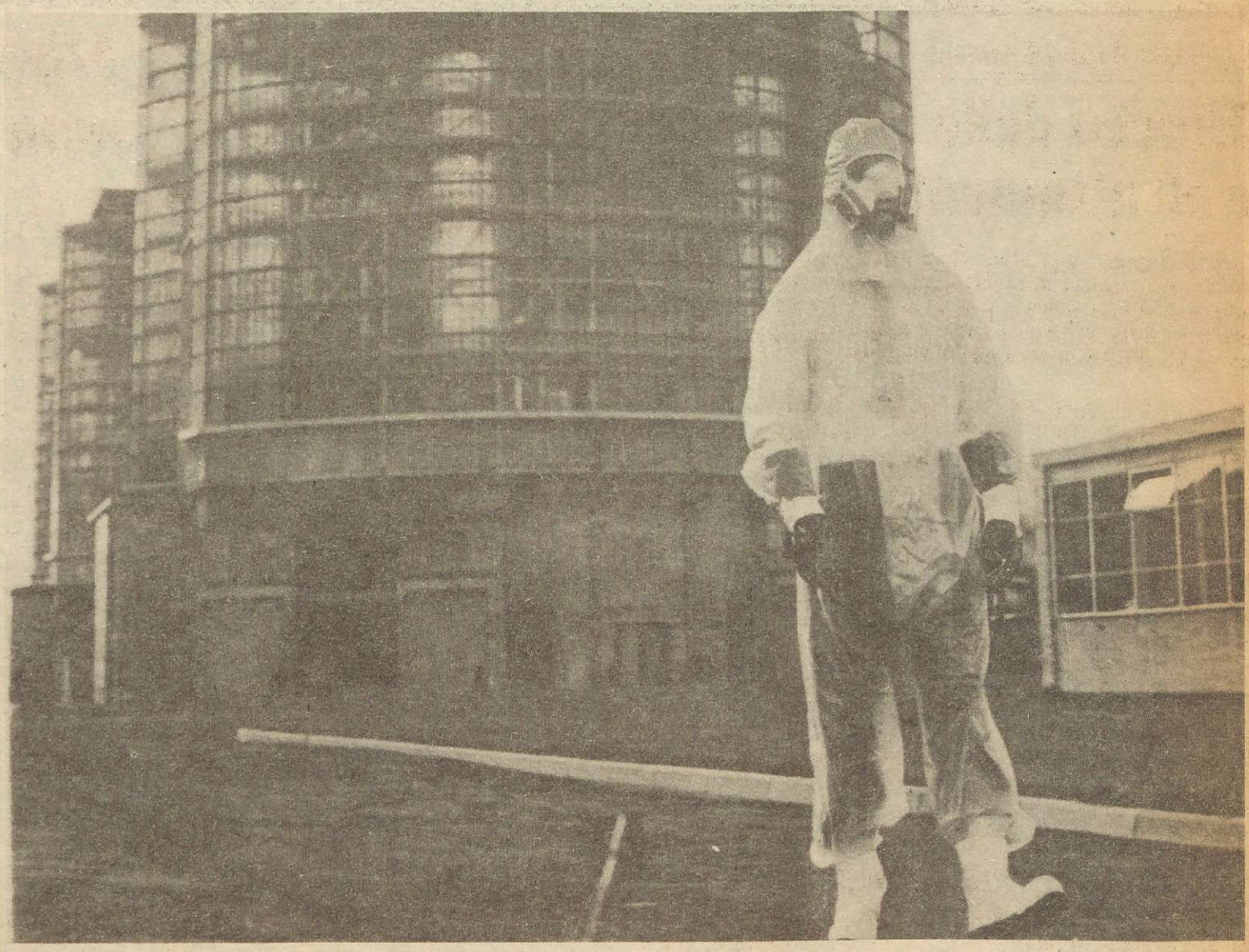
ANTINUCLEARE RIUNIONE NAZIONALE

Facendo seguito impegni di lotta Convegno antinucleare di Genova viene convocata per venerdì a Roma una riunione nazionale dei comitati antinucleari. O.d.g.-organizzazione campeggi antinucleari e di lotta insieme alle popolazioni dei siti da realizzarsi durante l'estate '79- manifestazione nazionale in occasione giornata internazionale di lotta contro il nucleare del 3 giugno (Pentecoste). - 'Rosso Vivo' strumento nazionale di controinformazione e di battaglia politica sull'energia (ma anche su altri temi dell'ambiente)- campagna contro l'aumento delle tariffe elettriche e il blakout (autoriduzione ecc.). L'appuntamento è per le ore 9 di sabato 7 aprile presso Radio onda Rossa, Via del Volsci, 56- Roma (tel. 491750). Telefonare ore ufficio a (O6) 8539220-8539215.

AMICI DELLA TERRA — FOE INTERNATIONAL — ROMA

La Ooa Organisation til Oplysning on Atomkraft, la organizzazione danese detentrice dei diritti per il modo di utilizzo del marchio col sole ridente e la scritta 'Nucleare no grazie' (come l'insegna di questa stessa rubrica) ha dato mandato agli amici della terra per la distribuzione in Italia del materiale recante questa immagine. Al momento sono a disposizione spille, adesivi da cm. 13, fogli contenenti 20 adesivi diametro cm. 3.5. Il prezzo del materiale è concordato con la stessa Ooa in una misura che consenta ai gruppi e movimenti di ricavare nelle vendite un utile in favore della propria attività politica. Tutti i compagni che vogliono acquistarle possono telefonare dalle 16 alle 20 al 06/655308 — 6568289 oppure scrivere 'agli amici della terra' P.za Sforza Cesarini, 28 - 00186 Roma.

No alle centrali nucleari



"Contro le scelte energetiche e i piani nucleari del governo e dei padroni, per la difesa dell'ambiente, per il diritto all'autodecisione delle popolazioni": Democrazia Proletaria propone a tutti i cittadini e al movimento antinucleare:
A Milano: manifestazione cittadina sabato 7 aprile ore 15 davanti all'Enel di via Ceresio.
A Roma: manifestazione cittadina venerdì 6 aprile al teatro Centrale, introdurrà il compagno Mattioli, parteciperanno rappresentanti del Comitato antinucleare di Montalto di Castro

Le reazioni dopo l'incidente di Harrisburg

Lo chiede il Coordinamento delle società di progettazione della Flm di Roma

Blocco delle centrali nucleari e sfruttamento delle fonti alternative

Pubblichiamo ampi stralci di un documento del Coordinamento delle società di progettazione Flm di Roma in cui si prende significativamente posizione a favore del blocco del piano nucleare. È da notare che la presa di posizione risale a prima del gravissimo incidente di Harrisburg.

La questione energetica sta assumendo nel nostro paese dimensioni preoccupanti, non solo per il problema in sè, ma per il modo in cui viene affrontato. Il problema più grande è che si continua ad operare sul piano energetico, come per le altre scelte di politica economica, con una visione liberistica, tutta legata al profitto e all'aziendalismo dei grandi Enti di stato; continua a mancare cioè una programmazione delle risorse e del loro uso che entri all'interno di una programmazzione democratica della nostra economia. Di fronte alle scelte energetiche non dobbiamo rinunciare a chiederci quale sia la loro finalità sociale. Il Pen (Piano energetico nazionale), invece, prevede in pratica come unica soluzione alla crisi del petrolio, la scelta nucleare dimenticando o mettendo in secondo ordine tutte le altre forme di energia alternativa e l'adozione di misure di risparmio energetico. Questa scelta fa sì che il nostro paese sia subalterno alle scelte e alle tecnologie degli Stati Uniti. D'altra parte il governo propaganda la scelta nucleare come sicuro sviluppo dell'industria e quindi dell'occupazione, ma tutto questo senza un'analisi seria che documenti la asserita necessità di questa scelta e, soprattutto, le sue conseguenze. In particolare appare chiaro che l'attuazione di un massiccio programma nucleare, per l'imponente investimento di capitali che richiede, pregiudica ogni possibilità di reperire i finanziamenti necessari allo sviluppo di fonti alternative e, più in generale, all'avvio di un modello di sviluppo economico fondato sull'incentivazione di settori ad alta intensità di occupazione.

È infatti una mistificazione asserire che il programma nucleare in Italia si limiterà alla costruzione delle 12 centrali previste dal Parlamento nella mozione approvata nell'ottobre del 1977.

Il Coordinamento delle società di progettazione Flm di Roma esprime la convinzione che il governo debba bloccare la costruzione di altre centrali fino a quando non si avranno maggiori garanzie di sicurezza e fino a quando non si faccia una programmazione adeguata di sfruttamento delle altre risorse energetiche alternative ed una politica seria di risparmio energetico, soprattutto riferita al settore industriale e ai trasporti. Il Coordinamento assume quindi l'impegno di costruire, anche attraverso momenti di approfondimento e studio specifico intorno al problema, dei momenti vertenziali in prima istanza l'intero settore, allargando il dibattito all'intero movimento sindacale.

Hiroshima, mon amour

Il gioco è fatto. Siamo finalmente entrati nell'era dell'atomo sotto casa. Dice il Corriere, *con un titolo vistoso: 'Si sgonfia la bolla di idrogeno' [quella della centrale di Harrisburg]. Cioè quella cosa che non abbiamo capito bene cos'è ma che sappiamo che porterebbe alla catastrofe, si è sgonfiata. Si sgonfiano gli scandali, le maldicenze, gli irresponsabili allarmismi, le pretestuosità folli di chi vorrebbe vivere in un prato fiorito, con le mucche rosa e con il sole che cuoce la torta di mele. Leggendo i dati Istat si scopre che nel '77 sono morti in incidenti automobilistici 8.221 persone e ne sono rimaste ferite 209.354. Sommiamo i soliti e citatissimi morti sul lavoro, poi quelli che si fanno fregare subito dopo il pensionamento, minati da varie malattie professionali e dal dispiacere perchè non possono più essere sfruttati. E ancora, per un eccesso di pignoleria, ci aggiungiamo i morti di cancro, che nell'area industriale di Sesto San Giovanni [Milano] sono una media superiore a quella nazionale. Ci troviamo di fronte a un totale da capogiro.*

Dimostrano che morire per il progresso e per lo sviluppo delle forze produttive è una cosa normale e normalmente 'accettata'. Partire in auto per un fine settimana comprende anche avere accettato e introiettato la possibilità di non ritornare mai più, il lunedì mattina, a timbrare il cartellino, a ripetere la ferita quotidiana. Non è una prospettiva affascinante? È l'estensione massima del concetto di tempo libero. Produrre per auto-alienarsi, come capita ogni giorno, crea forse un plusvalore di desideri distruttivi che circolano nella società con i nomi più impensati. Un week end è uno dei tanti episodi in cui il tempo e l'individuo, sottratti dal lavoro salariale, si sperdono in atomi radioattivi di falsa libertà.

*Le centrali nucleari però, dirà qualcuno, sono molto più pericolose. Un incidente può trasformarsi in una bomba all'idrogeno. È vero ma in parte. Anche l'*Unità *fa capire che la tecnologia umana, pian piano, potrà risolvere molti inconvenienti. Siamo agli inizi per dio e per Stalin, un po' di calma anche gli scienziati possono sbagliare e ridimersi, non denonizziamo niente e nessuno, ragioniamo, l'atomo non è il diavolo. Se non bastassero i sofismi di questi servitori gratuiti del capitale ci sono anche le compagnie petrolifere che penseranno a far aumentare il prezzo del petrolio. Tanto che, ad un certo punto, non si potrà far altro che, o dichiarare guerra agli arabi, ricciuti e sottosviluppati, o chiedere aiuto al dio monoteista e vendicatore dell'occidente, l'atomo infuocato, che presenta la tavola della Legge al Mosè-Donat Cattin. E le mobilitazioni popolari, l'incazzatura della gente che non si fida della scienza e degli scienziati al servizio del profitto, non riusciranno a incidere? Io spero. Ma la posta in gioco non è tanto la sicurezza quanto l'ideologia della normalità della morte, generata dal cosiddetto sviluppo della scienza. La sicurezza che una centrale nucleare, migliorata, perfezionata, garantita magari anche dalle sinistre, come garantiscono che lo Stato può anche essere buono e democratico potrebbe finire per essere accettata. A quel punto vivremo ancor più a contatto di gomito con la morte e con l'autorità, una cosa non così insopportabile come si potrebbe pensare ma forte come l'amore che lega il suicida con se stesso. Rifiutare questa 'normalità' è qualcosa di più della battaglia [da fare] contro il nucleare. È un progetto difficile, politicamente e soggettivamente. Come prendere una lucciola, senza distruggerla.*

Pierot

Dp chiede l'immediata sospensione della costruzione di nuove centrali

La direzione nazionale di Democrazia Proletaria ha emesso ieri un comunicato nel quale si chiedono una serie di incontri urgenti con il presidente della repubblica Pertini, con il presidente del consiglio Andreotti, con il ministro dell'industria Nicolazzi e con il presidente della regione Lazio Santarelli, per chiedere il loro intervento per una decisione di immediata sospensione del piano di costruzione di nuove centrali nucleari. 'Dopo il drammatico incidente verificatosi ad Harrisburg in Pennsylvania - dice la nota del direttico nazionale di Dp - e quello di due giorni fa in Germani aè ormai chiaro che le centrali nucleai costituiscono una minaccia per l'intera umanità».

Per questo Democrazia Proletaria ha deciso di indire per venerdì a Roma e per Sabato a Milano manifestazioni pubbliche per discutere della situazione.

Quotidiano dei lavoratori

giovedì 5 aprile 1979

I compagni siciliani propongono una manifestazione nazionale. Alto grado di compenetrazione della nuova mafia col potere statale ed economico

Dietro alla mafia che spara c'è la mafia che accumula. Il fenomeno è tutt'altro che localizzabile, avendo ormai assunto dimensioni nazionali

Cos'è diventata oggi la mafia?

Michele Reina, segretario dc di Palermo, ucciso in un agguato.

Subito dopo l'assassinio del segretario provinciale della Dc Michele Reina qualcuno dichiarò che c'erano 700 miliardi di ragioni per eliminarlo. La cifra è grosso modo, quella assegnata per il risanamento del Centro Storico e per il progetto speciale dell'area metropolitana di Palermo. Il meccanismo per l'utilizzazione di questi fondi è inceppato, in primo luogo, per le liti interne alla democristianeria locale. Nei titoli e negli articoli dei giornali locali (su quelli nazionali il delitto Reina ha cessato di far notizia abbastanza presto), dopo la caccia iniziale al terrorista è cominciata quella alla mafia, ma adesso si è tornati in alto mare. Il terrorista è svanito subito l'Alta Mafia assicura che non ha niente a che fare con questo delitto, di cui non si manca di sottolineare la 'tipicità'. Evidentemente l'uccisione del giornalista Mario Francese che frugava in 'cose di mafia' è servita: con certe cose, per la stampa locale, è meglio non sporcarsi le mani. Non credo che ci possano essere molti dubbi: l'assassinio di Reina non è una 'questione di donne', ma una 'questione di potere'. Esso è una prova ulteriore che è in corso un conflitto particolarmente duro, che si sviluppa, sul terreno dell'accumulazione e che mira a una riorganizzazione del potere. La speculazione edilizia ha avuto un ruolo importante in quel processo di ricomposizione del blocco dominante siciliano che negli anni '50 portò agrari e mafia delle campagne ad assumere i panni di imprenditori-speculatori. Si trattò allora di una ristrutturazione del potere che vide emergere sempre più il peso della borghesia mafiosa urbana. Per accaparrarsi le aree migliori gli imprenditori mafiosi si imposero a suon di mitra e di tritolo. Le fungaie di palazzi di Palermo, Agrigento, Trapani, Caltanisetta, ecc, sono il loro capolavoro. Adesso la situazione è diversa. I grandi progetti territoriali la consistenza della spesa pubblica ad essi destinata e più in generale i gruppi finanziari incanalati verso la Sicilia e il Mezzogiorno, fanno gola ai grandi imprenditori. È in atto a livello nazionale una lotta tra capitale privato e capitale pubblico, tra grandi imprese del vecchio triangolo industriale e medie imprese dell'Italia centrale: una lotta per l'egemonia all'interno del blocco dominante che non può non avere notevoli ripercussioni nel Mezzogiorno, che nel corso di questi ultimi anni è diventato il territorio privilegiato dell'intervento pubblico del clientelismo ad esso collegato. L'acquisizione della vecchia mafia è da ricondursi a questa lotta per la ristrutturazione del dominio.

Per limitarci alla Sicilia, che posto potrà avere la borghesia mafiosa locale in questa guerra fra colossi? Per quanto riguarda gli insediamenti industriali, in larga parte a capitale pubblico e le grandi opere infrastrutturali, il ruolo degli imprenditori mafiosi in Sicilia, ha avuto i caratteri dell'insediamento subalterno 'contrattato' con il ricorso a metodi delinquenziali (minacce, attentati, uccisioni di guardie, ecc.) che non potevano avere più il ruolo, consacrato nei testi letterari della vecchia criminalità mafiosa, funzionale all'esplicarsi del dominio nel sistema del latifondo. Per l'Anic di Gela, per la ricostruzione del Belice, i mafiosi si sono assicurati le forniture dei materiali di costruzione. Si è trattato di una sorta di 'tirocinio' imprenditoriale che è servito ai mafiosi per capire che certi metodi, opportunamente ammodernati, sono efficaci, ma che se vogliono lucrare di più devono attrezzarsi meglio, sostituirsi ai grossi imprenditori, imparare come si fa lievitare il denaro pubblico con il ricorso alle perizie di variante, ecc. A spingerli verso questo 'grande balzo' non ci sono solo le esperienze accumulate in questi anni, l'esempio dei mafiosi calabresi di Gioia Tauro, ma c'è soprattutto l'enorme accumulazione che i precedenti mafiosi hanno realizzato con l'industria dei sequestri e con i traffici di armi, preziosi, droga. E quanto più è cresciuta l'accumulazione illegale tanto più occorre una copertura sul piano legale che può essere ottenuta soprattutto con l'attività imprenditoriale. Ci sono certamente altre possibilità di coperture legali: una di queste può essere,per esempio, l'attività finanziaria. La proliferazione degli sportelli bancari in questi ultimi anni in Sicilia (dal '52 al '75 gli sportelli delle banche popolari hanno avuto un incremento del 586%) non penso che debba essere considerata estranea a questa straboccante accumulazione illegale. Dietro la mafia che spara c'è perciò la mafia che accumula, che trova difficoltà sul piano dell'accumulazione legale, che vede crescere la concorrenza di altre organizzazioni mafiose su quello dell'accumulazione illegale: per esempio l'industria dei sequestri ha segnato lo sviluppo della mafia clabrese e per quanto riguarda la droga non sempre va tutto liscio tra le varie componenti della multinazionale mafiosa. C'è da dire inoltre, in merito alla repressione dell'attività illegale della mafia, che la recente sentenza di condanna che ha chiuso il processo ai 60 mafiosi calabresi ha interrotto un'antica tradizione di impunità e dimostra che un settore, minoritario ma combattivo della magistratura, è schierato contro la mafia. Questi scarni elementi di analisi vogliono indurre a riconsiderare il problema della lotta alla mafia. Nn è possibile nessuna lotta senza una strategia complessiva contro le varie frazioni del blocco dominante. Una lotta che se oggi sarebbe facilitata dalla conflittualità, interna a queste frazioni e dalle difficoltà della borghesia mafiosa, risulta notevolmente difficile per la frammentazione degli strati subalterni, ottenuta attraverso il decentramento produttivo. il lavoro nero, la terziarizzazione.

Ed è particolarmente pericolosa perchè la criminalità mafiosa non si risolve nella conflittualità interna, ma colpisce ferocemente le forze di opposizione. L'assassinio di Rocco Gatto in Calabria, quella di Peppino Impastato in Sicilia, sono l'espressione di un terrorismo mafioso che avverte che il pericolo più grosso per la borghesia mafiosa viene dalla lotta di classe e vuole impedirne lo sviluppo. Quello che è certo è che non si può lottare contro un tale avversario da soli e che di fronte all'importanza che assume, per esempio, un fenomeno come l'espansione del consumo della droga per l'incremento di una delle forme più redditizie di accumulazione illegale. Non si può lottare contro questo aspetto del fenomeno mafioso solo a Cinisi, ma pure - o soprattutto - a Milano, a Torino, a Roma, in tutte le grandi città che costituiscono le zone più fruttuose del mercato della droga.

La proposta di una manifestazione nazionale contro la mafia sui grandi temi della speculazione edilizia, del traffico di armi e droga nasce dalla convinzione che la lotta contro la società mafiosa deve entrare a far parte a pieno titolo di un progetto che rilanci la lotta di classe nel nostro paese.

Umberto Santino
del Comitato di controinformazione
Peppino Impastato

Oggi a Palermo, nell'aula di Giurisprudenza, alle ore 16, assemblea su 'Mafia: potere o criminalità?'. Partecipa il giudice Giuseppe Gambino.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.1** vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione del 4/4/79		Giuliana Traverso (Mi)	20.000	Luciano Zippo (Ta)	10.000
Oriana e Mario (Bs)	60.000	Aldo e Diego x		**Tot. att.**	
Cresta Salvatore		Carta straccia	10.000	**150.000**	
Pontedera (Pi)	25.000			**Tot. Ccp**	**10.000**
Compagni Olivetti				**Tot. prec.**	**1.091.000**
S. Bonifacio (Vr)	35.000	**Sottoscrizione Ccp**		**Tot. compl.**	**1.251.000**

2° trofeo sci del Quotidiano

Lizzola - Le iscrizioni per la gara di sci, slittino, e per la fiaccolata si chiudono entro venerdì 6 aprile alle 18. Telefonare dunque entro venerdì al 8378109/8399169 di Milano chiedendo di Robertino o Franca. L'appuntamento per chi sale sabato 7 è fissato dalle 9 alle 12 presso la scuola di sci 'Ansci' (vicino alla partenza bidonvia). Verranno consegnati i tesserini per gli impianti e assegnati i posti in albergo (portare i soldi per il saldo). L'appuntamento per chi sale domenica 8 è invece fissato, sempre presso l'Ansci, dalle 8,30 alle 9.